

J-29714691-1



**VOLI DIRETTI GIORNALIERI  
CARACAS - ROMA.**

Premio Nacional de Periodismo

# La voce

Fondatore Gaetano Bafile | Direttore Mauro Bafile

J-29714691-1



alitalia.com | Call center 312.5000  
Agenzie di viaggio

Pdl nel caos, il Cav stoppa i ministri che litigano con il direttore del "Giornale"

## Letta prepara la fiducia-lampo

Il premier è convinto che il governo non può continuare ad andare avanti nell'incertezza

ROMA - Riassorbito il colpo (basso) inferto da Berlusconi, Enrico Letta prepara con fredda determinazione il passaggio-chiave della fiducia. Come preannunciato, infatti, il premier intende passare sotto le forche caudine parlamentari convinto che solo così potrà garantire al suo governo una vita medio-lunga (possibilmente fino al 2015) e soprattutto proficua e dignitosa. Lo ha detto Enrico Letta: il governo non può continuare ad andare avanti nella incertezza, subendo continui sgambetti. Lo ha ripetuto ieri il segretario Pd Guglielmo Epifani: no a governi stentati dalla vita grama. Quindi se Camera

e Senato daranno il via libera approvando il suo discorso programmatico, bene, altrimenti il premier ne trarrà le conseguenze, ossia si dimetterà. Resta però dietro l'angolo il 'paletto' quirinalizio, ossia il no di Giorgio Napolitano allo scioglimento delle Camere senza il varo della legge di stabilità e di una riforma elettorale. Quindi è sempre aperta la strada per esperire altri tentativi. Un muro, quello innalzato dal Colle, che però Silvio Berlusconi vuole picconare così come ha fatto con il governo, a costo di mettere a repentaglio la compattezza del Pdl dove ormai falchi e colombe si guardano in tralice. (A pagina 3 e 6)



**IL PREMIER ENRICO LETTA** interverrà al Senato domani per verificare se il suo Governo ha ancora la fiducia del Parlamento. Intanto nel Pdl è il caos, nonostante il tentativo di Berlusconi di ricompattare le file. "Deciso tutto da solo", ha detto Berlusconi mentre Alfano si è scagliato contro Sallusti: "No a metodo Boffo". Ad aggravare la realtà politica italiana il 'fuorionda' del Cav contro il presidente Napolitano. (Foto Flavia Romani)

### VENEZUELA

E' stato accusato, assieme ad altri due funzionari della stessa ambasciata, di "azioni ostili contro il Venezuela"

## Espulso l'Incaricato d'Affari dell'Ambasciata nordamericana

CARACAS - Elizabeth Hunderland, David Mutt e Kelly Keiderling. Sono questi i tre funzionari del corpo diplomatico nordamericano espulsi dal presidente della Repubblica Nicolás Maduro. A loro sono state concesse 48 ore appena per lasciare il Venezuela e tornare in Patria. Kelly Keiderling ricopriva l'importante ruolo di Incaricato d'Affari dell'Ambasciata. Come si ricorderà, dal 2010, le sedi diplomatiche degli Stati Uniti e del Venezuela non hanno ambasciatori. David Mutt, dal canto suo, era il viceconsole di Caracas. Stando agli esperti in materia di relazioni diplomatiche, l'espulsione dell'Incaricato d'Affari nordamericano equivale, nella pratica, ad una chiusura "tecnica" della sede diplomatica di Caracas anche se non ad una interruzione delle relazioni diplomatiche tra Venezuela e Usa. Il capo dello Stato ha accusato i tre funzionari di sostenere "ripetute riunioni e

incontri con esponenti di spicco dell'estrema destra venezolana e di finanziare azioni di sabotaggio ai danni dell'intero sistema elettrico e all'economia nazionale". Insomma, come ha tenuto a sottolineare il presidente Maduro, i funzionari dell'Ambasciata nordamericana si sarebbero resi responsabili di "ripetute azioni ostili e illegali ai danni del Paese". Il presidente della Repubblica, già da alcuni mesi, insiste nel denunciare l'esistenza di un complotto dell'estrema destra. L'obiettivo, ha spiegato in ripetute occasioni, sarebbe quello di creare il caos e di provocare un "golpe económico". Se è vero che in diplomazia le azioni sono reciproche, è probabile che prossimamente il Dipartimento di Stato Usa proceda all'espulsione dell'incaricato d'affari venezolano, Calixto Ortega. (Servizio a pagina 5)

### SPORT



**Napoli a Londra, Benitez contro il suo tabù**

### FUORIONDA CHOC

**Cav: "Colle mosso per De Benedetti" Quirinale: "Una volgare diffamazione"**

ROMA - Silvio Berlusconi, in una telefonata 'fuori onda', trasmessa ieri sera da 'Piazza Pulita', su 'La7', riferisce che qualcuno gli ha raccontato di un intervento del Capo dello Stato sulla Cassazione sostanzialmente per favorire De Benedetti nella vicenda del Lodo Mondadori e fargli avere, al termine dell'operazione, 200 milioni in più. Il Colle risponde a stretto giro di posta e in quattro righe esprime tutta l'indignazione di Giorgio Napolitano. (Continua a pagina 7)

### USA VERSO LA PARALISI

## A rischio l'economia mondiale

(Servizio a pagina 8)



EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas  
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



## PRINCIPATO DI MONACO

## Al via il mese della cultura e della lingua italiana



MONTECARLO - Al via nel Principato di Monaco il "Mese della cultura e della lingua italiana", il tema conduttore sarà "Ricerca, scoperta e innovazione: l'Italia dei saperi". L'iniziativa, giunta alla sua terza edizione è promossa e curata dall'Ambasciata italiana a Montecarlo, sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica italiana e del principe di Monaco Alberto II. Il "Mese" è stato presentato in una conferenza stampa indetta dal premier monegasco Michel Roger e dal ministro degli Interni e della Cultura, Paul Masseron. Vi ha partecipato - tra gli altri - Daniel Boreri, consigliere nazionale e presidente della commissione Cultura e Patrimonio.

L'evento per il 2013 ha per tema conduttore "Ricerca, scoperta e innovazione: l'Italia dei saperi" e sarà caratterizzato da eventi, manifestazioni, esposizioni di artisti contemporanei italiani, musica, design, tradizioni, libri, televisione, moda, cinema, restauro, arredamento, enogastronomia e impresa, i settori dell'eccellenza del "Made in Italy". L'obiettivo è valorizzare la cultura come vero patrimonio, legato a economia, impresa e politica estera, e quindi allo sviluppo economico. Roger nel suo intervento di presentazione dell'iniziativa ha voluto ribadire la sua gratitudine al nostro paese e il suo incoraggiamento a proseguire in questo cammino, che testimonia il dinamismo della comunità italiana a Monaco. I contenuti e le manifestazioni, per la notorietà acquisita e per l'eccellenza dei contenuti, sono divenuti prioritari per il Principato, contribuendo a rafforzare i rapporti bilaterali e i legami storici di amicizia tra i due Paesi.

Fornire una stima degli italiani, o dei loro discendenti, che vivono all'estero è cosa quanto mai ardua

## Italiani nel Mondo: chi sono, qual è la loro storia, cosa fanno oggi...

ROMA.- Se il numero di coloro che possiedono la cittadinanza italiana sfiora i quattro milioni di individui (dato aggiornato al mese di ottobre 2000), molto più difficile è stabilire il numero di coloro che hanno acquisito la cittadinanza sul posto, e, soprattutto, stimare il numero degli oriundi. Se infatti, per quanto riguarda il numero dei cittadini italiani all'estero ci viene in soccorso l'AIRE, l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero, gestita dal Ministero dell'Interno in collaborazione con i comuni, per quanto riguarda il numero degli oriundi si può solo ipotizzare una stima approssimativa, che potrebbe addirittura aggirarsi intorno ai 60 milioni di individui sparsi, in modo differenziato e disomogeneo, nei cinque continenti.

Se teniamo conto dei soli cittadini italiani, l'Europa è il continente che detiene il primato, con 2.236.562 individui; subito dietro, l'America del Sud, con 1.136.348, quindi il Nord America (343.042), l'Oceania (131.260), l'Africa (56.279) e l'Asia (21.882). Germania, Svizzera e Francia - per quanto riguarda l'Europa - e Argentina - per quanto riguarda l'America - rappresentano i quattro Paesi che accolgono il maggior numero di nostri connazionali residenti all'estero: basti dire che, sommati, ospitano più della metà del totale dei cittadini italiani nel mondo. Per quanto riguarda la provenienza regionale, più della metà degli Italiani nel mondo (quasi il 60% del totale)



è originario delle regioni del Meridione; in particolare, la più forte presenza di meridionali si registra in Europa - in particolare, in Germania e Belgio, dove predominanti sono i siciliani -, mentre, al contrario, in America Latina sono meglio rappresentate le regioni del Nord-Centro Italia: in Brasile, per esempio, quasi il 70% della popolazione è costituita da veneti, mentre in Cile fortissima è la presenza lombarda, e in Perù quella ligure. E se in Australia il primo gruppo è quello calabrese, in Sud Africa la maggior parte dei cittadini italiani qui residenti provengono dal Friuli-Venezia Giulia. A metà si trova l'Argentina, dove le regioni del Nord-Centro Italia hanno all'incirca lo stesso peso di quelle meridionali. Se si vuole situare cronologicamente il fenomeno migratorio italiano, si può dire che esso prende il via in maniera massiccia a partire dal 1861: data a partire dalla quale usciranno dai confini nazionali per cercare fortuna all'estero

più di 24 milioni di persone. In particolare, tra il 1876 e il 1900, tre regioni italiane, da sole, fornirono il 47% dell'intero contingente migratorio: il Veneto (17,9%), il Friuli Venezia Giulia (16,1%) e il Piemonte (12,5%). Per molto tempo, gli Italiani emigrati furono oggetto di sfruttamento, oltre che di numerosi episodi di xenofobia: alcuni Paesi, come gli Stati Uniti, promulgarono leggi che limitavano il numero degli immigrati ammessi annualmente, e molto spesso venivano tacciati come disonesti e mafiosi, e per questo oggetto di pestaggi, persecuzioni, omicidi. Ma queste non sono state le uniche sofferenze che i nostri connazionali hanno dovuto subire: la Giornata del Sacrificio del Lavoro Italiano nel Mondo (8 agosto) è infatti stata istituita nel 2001 per ricordare le tante vittime italiane che hanno perso la vita in condizioni lavorative disagiate, che venivano denunciate solo dopo che il dramma si era

compiuto. E' questo il caso della tragedia di Marcinelle, in Belgio, dove l'8 agosto 1956, a causa del crollo della miniera di carbone Bois de Cazier, persero la vita 262 minatori, 136 dei quali Italiani; ma è anche il caso - per citare solo due episodi fra i maggiori - di Monongah, nel West Virginia, dove, il 6 dicembre 1907, morirono 171 minatori italiani; o, ancora, di Mattmark, in Svizzera, dove una valanga costò la vita a 88 operai, 56 dei quali italiani, che stavano costruendo una diga nei pressi del ghiacciaio. Oggi, però, gli Italiani, qualunque sia il loro Paese di residenza, sono inseriti a tutti i livelli della società: molti sono i business-men di successo, gli uomini (e le donne) di cultura, di spettacolo, del mondo dello sport, della politica. E proprio a questi sta guardando l'Italia per promuovere ancor meglio fuori dai confini nazionali la propria cultura, la propria economia, la propria immagine, insomma, il Made in Italy nella sua ricchezza e complessità. E, per far ciò, non si possono naturalmente trascurare le nostre "forze in campo": 150 Uffici Commerciali delle Ambasciate, 74 Camere di Commercio italiane all'estero, 104 sedi ICE, 25 uffici Enit, le rappresentanze delle nostre Regioni, le Associazioni dell'Emigrazione, i Comites, il C.G.I.E. e le sedi della Società Dante Alighieri. Senza contare la forza rappresentata dai 386 Parlamentari di origine italiana nel mondo (dati 2004).

(fonte: www.italplanet.it)

## EXPO DELLE DOLOMITI

## Il Convegno delle Associazioni in Emigrazione

BELLUNO.- Bellunesi, trentini, altoatesini, pordenonesi, giuliani, friuliani: tutti insieme per rappresentare i "dolomiti nel mondo". È stata una Expo delle Dolomiti all'insegna dell'internazionalità in cui ogni associazione ha presentato la propria dimensione. A Longarone fiere erano presenti l'Associazione Bellunesi nel Mondo e l'Associazione Trentini nel Mondo. La prima con una serie di video dedicati al MiM Belluno, il nuovo Museo interattivo delle Migrazioni; la seconda con diverse video conferenze aperte al pubblico con la partecipazione di diversi trentini residenti all'estero. Un week-end, quello dal 27 al 29 settembre, dove l'Expo delle Dolomiti ha unito ancor più il territorio dolomitico e dato voce alla sua comunità. Numerosi i convegni realizzati all'interno dell'edizione 2013 di Expo delle Dolomiti. "Le Dolomiti Patrimonio dell'Umanità e i turisti del futuro" il tema affrontato al convegno di venerdì 27 e che ha coinvolto anche l'associazionismo in emigrazione del territorio dolomitico.

"Con Expo delle Dolomiti vogliamo dimostrare che la chiave vincente per il prossimo futuro è il gioco di squadra e il guardare oltre i confini del proprio territorio. Le Dolomiti non devono essere viste in modo frammentato tra una provincia e l'altra, ma come un unico territorio da valorizzare assieme" ha spiegato il presidente di Longarone



fieri e dell'Abm Oscar De Bona che ha aggiunto come "per la promozione delle Dolomiti un ruolo fondamentale è dato dall'associazionismo in emigrazione e dalla propria rete. Quel valore aggiunto che può avere un potenziale straordinario per la crescita futura delle nostre comunità". Il dibattito è stato moderato dal giornalista Giuseppe Casagrande che ha dato la parola a Federico Belloni esperto sui "nuovi" turisti dei Paesi BRICS - con un particolare approfondimento sul Brasile - "L'anno scorso hanno visitato l'Eu-

ropa tre milioni di brasiliani, ma solo trecentomila hanno visitato l'Italia" e a Enrica Bergamo, promoter turistica nei Paesi ex sovietici "Dobbiamo essere ospitali e cercare di parlare la loro lingua. Conquistiamoli con la nostra accoglienza". Sono intervenuti anche Cesare Lasen per la Fondazione Dolomiti Unesco e Giulio Bodon con Domenico Zugliani per il Sistema Siti Unesco Veneto. Spazio anche per l'Associazione Trentini nel Mondo con il proprio presidente Alberto Tafner.

"La nostra Associazione - ha ricordato Tafner - ha oltre cento circoli nel mondo ed è forte la radice alla propria terra trentina. Attraverso la nostra rete ci sono grandi opportunità per valorizzare ancor di più il nostro territorio". Gli ha fatto eco il direttore della Bellunesi nel Mondo Marco Crepaz: "Mettiamo insieme i nostri emigranti di prima generazione con i bellunesi di seconda e terza generazione e si otterrà un potenziale straordinario. Tutto questo è possibile anche con la community di Bellunoradici.net". Parole di sostegno e unità anche da parte del presidente della Fondazione Dolomiti Unesco Elmar Pichler Rolle: "Complimenti davvero per questa Expo. Uniti possiamo avere grandi risultati e di certo questo riconoscimento, che è stato dato dall'Unesco, non può che portare giovamento a tutti e ancora più orgoglio di vivere in un territorio, unico al mondo, da valorizzare e tutelare".

Presenti al convegno numerosi consiglieri del Direttivo ABM, delle Famiglie ex emigranti del Longarone e di Zoldo, della Famiglia del Trentino con Vitale Triches, il direttore dei Giuliani nel Mondo Fabio Ziberna, il direttore della Trentini nel Mondo Anna Lanfranchi, il presidente del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi Benedetto Fiori, il senatore Giovanni Piccoli, Gino Pante per l'Anci Veneto.



## PDL NEL CAOS

## Berlusconi forza la mano per ricompattare



ROMA - Facce scure e attonite. La fotografia che viene fuori dalla riunione dei gruppi del Pdl che doveva mettere un punto chiaro sulla linea del partito dilaniato sul sostegno o meno al governo si risolve con un grande punto interrogativo. A parlare è solo Silvio Berlusconi di fatto mettendo una pietra sopra al dissenso interno. Nessuno infatti prende la parola per controbattere se non Fabrizio Cicchitto che però viene subito stoppato dai capigruppo.

L'ex premier coglie subito l'occasione per strigliare, dopo averlo fatto a palazzo Grazioli pare con toni molto accesi, i ministri che avevano manifestato apertamente il loro dissenso rispetto alla gestione del partito e alla decisione del Cavaliere di aprire la crisi di governo.

- Ho deciso solo io di far dimettere i ministri - mette in chiaro l'ex capo del governo di fronte alla platea silente.

Il 'casus belli' con Angelino ed il resto dei ministri viene liquidato dall'ex premier in poche battute.

- Con loro ho chiarito - dobbiamo restare uniti. Più e più volte invece il richiamo a "lavare i panni sporchi in famiglia" e a non dare l'immagine di un partito diviso. Quanto al governo le distanze ormai sembrano inconciliabili così come difficilmente ricevibile la proposta di votare in una settimana i provvedimenti economici e poi tornare al voto. Insomma poco più di un'ora di riunione che si scioglie con i parlamentari che vanno via scuri in volto e pronti ad offrire interpretazioni diverse sul messaggio del Capo.

Il Cavaliere che ha tenuto un mini vertice dopo i gruppi con i più fedeli avrebbe ribadito più volte che il governo è al capolinea e che il Pdl non può più sostenerlo. Pare poi che ad essere finito di mira sia stato l'ex capogruppo Fabrizio Cicchitto che uscendo dalla sala della Regina non aveva perso tempo a manifestare il suo malumore. Una presa di posizione che avrebbe scatenato le ire del Cavaliere.

Che la situazione si sia sbloccata però è tutt'altro che chiaro. Nonostante molti parlamentari pidellini pensino che il Cavaliere difficilmente possa tornare indietro, convinto di potersi giocare le ultime carte in una nuova campagna elettorale, le trattative sono ancora in corso. Lo dimostra la riunione tenuta a palazzo Chigi tra i ministri del Pdl ed il nuovo incontro a palazzo Grazioli tra Alfano ed il Cavaliere. Una delle ipotesi su cui si ragiona è quella dell'appoggio esterno su un nuovo programma concordato con Letta, idea però che il premier avrebbe già respinto al mittente. Altra voce che circola è quella di una scissione programmata all'interno del partito con le colombe pronte a tenere il Pdl a sostegno del governo e i falchi a gestire la nuova Forza Italia. E' infatti l'assetto del nuovo partito il fulcro della lotta tra governativi e non, con i primi a chiedere che ad Alfano sia dato un ruolo centrale. E ciò anche rispetto alle intenzioni dello stesso Berlusconi di dare al movimento una struttura minimal senza più la figura di un segretario ma solo lui come leader al comando

Il presidente del Consiglio concede al Pdl tempo per una riflessione ma è pronto a lasciare: non intende bruciarsi o farsi logorare. Chiede responsabilità condivise

# Letta: "Non accetterò appoggi esterni, patti chiari o fine"

ROMA - Una maggioranza politica ampia, con assunzioni di responsabilità chiare e condivise e con un orizzonte temporale non certo di sette giorni, ma che porti almeno all'inizio 2015, quando sarà archiviato il semestre italiano di presidenza dell'Ue. Enrico Letta ribadisce i paletti piantati in direzione del centrodestra, pronto a lasciare qualora Berlusconi, pressato da Alfano e dalle colombe del Pdl, proponesse l'azzardo di un appoggio esterno e i 'moderati' del centrodestra tirassero i remi in barca. E non è detto che per capire che i numeri non ci sono, attenda un voto di sfiducia.

Insomma, il premier non intende 'bruciarsi', né tantomeno farsi logorare. Se poi nel Pdl si formasse un gruppo di 'scontenti' della linea oltranzista del Cavaliere, ben venga il loro sostegno, ma a condizione che rientri nello schema delle larghe intese, anche se con un perimetro numericamente ridotto rispetto all'attuale maggioranza.

Letta, d'accordo con Napolitano, ha concesso al Pdl un giorno in più. Nella speranza che la fronda anti-falchi portasse alla formazione di un gruppo di filogovernativi e moderati. Ma nel centrodestra la situazione appare persino più confusa del fine settimana

I contatti con Alfano non hanno chiarito i contorni di una partita tutta interna alla nascita Forza Italia. Bisogna restare dunque ai fatti e i fatti, al momento, non permettono di fare alcuna previsione: di sicuro al premier non sono ancora arrivati quei segnali netti e inequivocabili di rottura che forse si sarebbe aspettato dagli (ex) ministri pidellini, capeggiati da Angelino Alfano. Perlomeno non ancora. Non che la speranza sia tramontata del

## Merkel chiede stabilità L'Ue ha paura delle turbolenze

BRUXELLES - Dopo un week-end di silenzio, passato a decifrare l'intricata situazione a Roma, l'Europa comincia a reagire: il timore di tutti è che la crisi politica porti l'economia italiana allo sbando e riaccenda la miccia dell'incertezza sui mercati, mettendo di nuovo pressione sui debiti sovrani. L'Eurozona, che si sta faticosamente guadagnando l'uscita dalla recessione, non può permettersi una nuova scossa che riporterebbe tutti al punto di partenza. Non a caso i primi a parlare di Italia sono la Germania, guardiano della stabilità, e la Spagna, la prima a cadere in caso di contagio. Anche gli Usa, e in particolare Wall Street, restano all'erta temendo le inevitabili ripercussioni di un tonfo delle Borse europee. La cancelliera tedesca Angela Merkel affida le sue inquietudini ad una telefonata "affettuosa" - come la definisce Palazzo Chigi - al premier Enrico Letta. Gli ribadisce "l'auspicio per la stabilità politica dell'Italia e per la continuità nell'azione di governo".

La Spagna invece è molto più dura, perché sa quanto Madrid e Roma siano legate da un filo sottilissimo: se una delle due andasse a picco, l'altra la seguirebbe in fretta perché sono entrambe economie cosiddette "a rischio", con deficit e debiti troppo elevati per dare certezza di solidità.

Ieri il quotidiano francese Le Monde lo scrive in apertura di prima pagina: "Lo strappo di Silvio Berlusconi minaccia la stabilità della zona euro" e "proprio mentre si stava registrando un inizio di ripresa". Il rischio, scrive, è che una "grande tempesta" generata dalla "terza economia della zona euro" affossi "il rilancio dell'attività". Parigi è preoccupata tanto quanto la Spagna, perché nonostante sia considerata un'economia solida, anche per quest'anno non centerà l'obiettivo di riduzione del deficit e ha una crescita più bassa delle attese. Per ora è riuscita a strappare alla Commissione Ue due anni in più per risanare i conti, ma con una nuova ventata di incertezza Bruxelles sarebbe costretta - su spinta della Germania - a stringere di nuovo sul rigore, unica ricetta che finora ha calmato i mercati. E Parigi sarebbe condannata a manovre molto più pesanti. E' per questo che le cancellerie d'Europa si stringono intorno a Letta, esattamente come fecero per Monti, il professore plaudito dall'Europa per aver riportato l'ordine nei conti pubblici. Quello che interessa all'Europa non è il colore del governo, ma la sua credibilità, oggi minata al punto che la Frankfurter Allgemeine Zeitung scrive che "l'Italia è incapace di affrontare le questioni economiche", e che nemmeno un intervento della troika sarebbe risolutivo perché "anche la troika ha bisogno di un governo in grado di funzionare

tutto, ma al momento il quadro è quantomeno confuso. Per la verità anche l'intervento di Berlusconi davanti ai suoi

parlamentari non ha fatto luce sulle reali intenzioni del Cavaliere. Certo, quella frase a lui attribuita sulla fine dell'esperienza

di governo, accompagnata da quella proposta di varare in 7 giorni i provvedimenti necessari al Paese, rende più concreti i timori del premier che da qualche giorno intravede una trappola in cui non intende cadere: quella dell'appoggio esterno. Ecco perché manda a dire chiaro e tondo che lui una simile ipotesi non intende prenderla neanche in considerazione.

- O entrano nel governo o arriverci - tagliano corto fonti che hanno parlato con Letta.

Quanto alla questione della fiducia, il quadro non è ancora chiaro:

- Alla fine è probabile che ci arriveremo, su qualche mozione dei gruppi - spiega una fonte che ha parlato con Letta. Ma non è scontato.

- Perché se da dibattito emergerà con chiarezza che i numeri non ci sono, meglio prenderne atto, salire al Colle e rassegnare le dimissioni - riferisce la stessa fonte. Perché, chiarisce un altro lettiano della prima ora, "per altre esperienze di governo, basate su numeri meno stabili e con prospettive di più corto respiro, ci sono persone più adeguate di lui". Un modo per dire che a 47 anni, Letta non intende immolarsi sull'altare di un governo che rischia di dover chiedere altri sacrifici mentre Berlusconi lo impallina dall'opposizione.

Di sicuro, il premier vuole uscire dalla giornata di mercoledì con un quadro chiaro: che sia l'attuale maggioranza, o una riedizione in versione ridotta delle larghe intese o ancora la fine dell'esperienza di governo, importa fino ad un certo punto. Nel senso che non dipenderà più da lui. L'importante è che si esca da questa incertezza che, come dimostrano i numeri sui mercati, penalizza il Paese.

## LA CRISI

### Il Pd teme i colpi di coda del Cav e ribadisce: "No a governi stentati"

ROMA - Il Pd aspetta di vedere fino in fondo l'evoltersi della situazione all'interno del Pdl e continua a temere colpi di coda da parte del Cavaliere così come a scrutare le mosse delle colombe del partito. Per tutto il giorno in Transatlantico dalla parti dei Dem circola il timore di un nuovo trappolone di Berlusconi: una retromarcia che apparentemente salverebbe Letta ma renderebbe la vita ancora più complicata al governo sottoponendolo a un continuo logoramento. Un'opzione di questo tipo, si puntualizza nel Pd, non sarà consentita. E nemmeno Enrico Letta, che ha avuto un colloquio con il segretario Pd Guglielmo Epifani sarebbe disponibile ad accettarla.

Diverso il discorso se, per dirla con il ministro Dario Franceschini, una parte del Pdl, quella "che si sta facendo delle domande", scegliesse di fare una scelta che portasse alla creazione di un centrodestra europeo. Per questo - spiegano dalle parti dei Dem - mercoledì Letta andrà al Senato con un discorso netto che metta il Pdl alle strette. - Non ci interessa un governo stentato con i transfughi - ribadisce la linea Epifani, che oggi riunisce la segreteria e questa sera incontrerà i

gruppi parlamentari.

- Basta ricatti - è il monito che arriva anche dal capogruppo Pd alla Camera, Roberto Speranza, dopo l'assemblea dei gruppi parlamentari del Pdl. Nel partito, comunque, la posizione espressa da Epifani è condivisa da tutte le anime: o il Pdl si spacca in maniera consistente e si creano le condizioni per la creazione di un nuovo gruppo moderato (e, a quel punto, il governo può durare anche per lungo tempo) o si va a un governo di scopo (guidato da un tecnico) per approvare la legge di stabilità e la riforma della legge elettorale. E poi si va dritti al voto, tra febbraio e marzo. Chiaramente i 'governisti' propendono per la prima opzione mentre chi ha sofferto le larghe intese fin dall'inizio propenderebbe per l'opzione del voto anticipato. Ma, intanto, sul no ai "governicchi" il partito è compatto.

- Penso che il Pd e Letta - sottolinea anche Massimo D'Alema - possano valutare solo fatti politici rilevanti sotto il profilo della qualità politica e dei numeri per un eventuale Letta-bis, perché con un pugno di dissidenti non si governa il Paese. In caso contrario va fatta la legge di stabilità perché non vogliamo farcela scrivere dall'Europa, la

nuova legge elettorale e dopo di che si va al voto. E, aggiunge l'ex premier, se si dovesse andare a votare tra febbraio e marzo, "temo che a dicembre si dovrebbero fare le primarie per il premier" e non quelle per il partito. Parole che non passano inosservate ai renziani.

- Dà buoni consigli chi non può più dare il cattivo esempio... - commenta caustico Andrea Marcucci citando Fabio De Andrè. In molti, però, nel partito pensano che in caso di crisi il congresso dovrebbe essere 'congelato'. Un'ipotesi contro la quale si batte Matteo Renzi che, per il momento, resta alla finestra e fa sapere di attendere di sentire quanto dirà Letta mercoledì in parlamento.

In caso, comunque, si vada alle sole primarie di coalizione per Palazzo Chigi potrebbe andare in scena lo scontro tra Matteo Renzi ed Enrico Letta.

- E' possibile - dice in proposito Epifani. Ma c'è anche chi non esclude altre candidature.

- Nel Pd - sottolinea D'Alema - ci sono diverse personalità che potrebbero rappresentare dei buoni candidati a premier, ad esempio nuove leve che ci sono tra gli amministratori locali. E qualcuno già pensa a Nicola Zingaretti.





FONDATA NEL 1950  
DA GAETANO BAFILE

**DIRETTORE**  
Mauro Bafile - CNP 5.613  
mauro.bafile@voce.com.ve

**REDAZIONE**  
**Attualità**  
Angelica Velazco  
Romeo Lucci

**Cultura**  
Anna Maria Tiziano  
amrytiz@gmail.com

**Venezuela**  
Berki Altuve  
berki.altuve@voce.com.ve

**Sport**  
Fioravante De Simone  
fioravante.desimone@voce.com.ve

**DISEÑO GRAFICO**  
Juan José Valente  
italiano82@gmail.com

**REDAZIONE EUROPA**  
Mariza Bafile (Caporedattrice)  
mabafile2000@gmail.com  
Giovanna Chiarilli  
giovanna.7@gmail.com  
Laura Polverari  
anbirulau@hotmail.com  
Juan Carlos Bafile  
Lorenzo Di Muro

**EDIZIONE DIGITALE**  
www.voce.com.ve  
Alfredo Bencomo  
alfredo.bencomo@voce.com.ve  
Leonardo Fernández  
leofernan71@gmail.com

**PUBBLICITÀ**  
**Direzione**  
Giuseppina Liberatore  
giuseppina.liberatore@voce.com.ve  
**Asistente de la Gerencia**  
Maria Luisa Baños  
marialuisabanos@hotmail.com  
**Advertising manager**  
Franca Sipala  
francasipala@gmail.com

**MARKETING E DIFFUSIONE**  
Gianni Testasecca  
marketing@voce.com.ve

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
**Presidente**  
Vincenzo Rasetti  
**Consigliere**  
Amedeo Di Lodovico

**Amministrazione**  
Yoselin Guzmán  
amministrazione@voce.com.ve

**Consulente Legale**  
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia

La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.  
Av. Andrés Bello, 2da. transv.  
Guacaipuro Norte  
Caracas - Venezuela  
Telefax: (0058-0212)  
576.9785 - 576.7365  
571.9174 - 571.9208  
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:  
ANSA, ADNKRONOS, AISE,  
GRTV, Migranti Press, Inform,  
AGI, News Italia Press, Notimail,  
ABN, 9 colonne.  
Servizi fotografici:  
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,  
Emme Emme.



*"El Gobierno tiene la obligación de llamar a los sectores productivos porque como todos sabemos el fondo de esta situación en la que nos encontramos es simplemente la falta de producción y la política que tiende a confrontar a los venezolanos y tratar los problemas desde una sola visión, una sola perspectiva y con un solo grupo político, desconociendo que Venezuela es una realidad amplia, plural y que necesita la participación de todos", subrayó, el presidente del Movimiento al Socialismo (MAS), Segundo Meléndez.*

## Mas: Gobierno debe rectificar su política económica

CARACAS. El presidente del Movimiento al Socialismo (MAS), Segundo Meléndez, hizo este lunes en rueda de prensa, un llamado a la reflexión al Gobierno nacional a rectificar en cuanto a sus políticas económicas, por considerar que estas han fracasado por donde se le mire, llevando al país a una situación crítica.

"Vemos con mucha preocupación el hecho de que se esté proponiendo ratificar el viejo programa que presentó el ex Presidente Chávez en materia económica que nos ha conducido a esta crisis. Por el bien del país, el Gobierno tiene que rectificar ante un camino que no tiene salida".

"El Gobierno tiene la obligación de llamar a los sectores productivos porque como todos sabemos el fondo de esta situación en la que nos encontramos es simplemente la falta de producción y la política que tiende a confrontar a

los venezolanos y tratar los problemas desde una sola visión, una sola perspectiva y con un solo grupo político, desconociendo que Venezuela es una realidad amplia, plural y que necesita la participación de todos", subrayó.

Para el dirigente naranja, este sería el mejor momento para que el diálogo y el reconocimiento del otro sean puestos sobre la mesa como parte del inicio de una solución a un problema que afecta a todos los sectores de la población. "El consumo ha venido siendo resuelto por la vía de las importaciones. Venezuela producía antes el 70 por ciento de lo que consumíamos, hoy está produciendo apenas el 20 por ciento, de lo cual, el Estado produce la mitad con una gran ineficiencia gracias a su empeño en mantener la misma receta".

Explicó que el MAS ha hecho un gran esfuerzo para centrar el diálogo y la reconciliación como elemen-

tos primordiales de una política que permita hacer ver al Gobierno nacional, que hay una inmensa parte del país que rechaza la polarización, la confrontación y el conflicto permanente. "Hemos venido reclamando la necesidad que el Gobierno y la oposición se encuentren, discutan sobre los problemas y busquen salidas. No hay razones para pretender desconocer la necesidad del diálogo".

Aseguró que el Gobierno nacional sólo se acuerda de la oposición cuando la responsabiliza de, "Toda su ineficiencia e incapacidad para atender los problemas en las fallas de electricidad, abastecimiento y producción. Culpar a la oposición o a los medios de comunicación es una manera de evadir el problema, así como cuentos de magnicidio y conspiración a los que nos sometemos a diario. Todo es un velo que intenta tapar la realidad que vive el país", enfatizó.

### CAPRILES

#### Docentes estatales tienen el mismo derecho salarial

Barlovento- Desde la región de Barlovento, el gobernador de Miranda, Henrique Capriles dijo que el incremento salarial anunciado por el Ejecutivo central para los docentes nacionales, debería ser también para los estatales y municipales. "Cada vez que los docentes gozan de un ajuste salarial, yo lo aplaudo, sin embargo, este anuncio dejó por fuera a los más de 100 mil docentes estatales y municipales que hay en el país. Si usted tiene la visión de que la educación es el camino para lograr el progreso en Venezuela, todos los educadores deben tener el mismo trato".

Capriles aseguró que todos los docentes tienen los mismos derechos sean de donde sean. "Nuestros educadores tienen derecho a tener su justa homologación, por eso pedimos a quienes administran los recursos incrementar el salario a todos, porque el aumento a los docentes, debe incluir también a los estatales y municipales. Todos tenemos que ir para arriba, mejorar la calidad de vida. A un niño no le importa si la escuela es nacional, estatal o municipal lo que importa es que la escuela funcione. Los padres y representantes tienen que exigir, también, un mejor trato para los docentes de sus hijos. Si usted no tiene una buena educación el día de mañana no podrá ser un ingeniero, ni médico, ni nada".

Insistió que la educación es un pasaporte hacia el futuro y un escudo contra la pobreza. "La Miranda con la que soñamos pasa por la educación, por eso nosotros no podemos permitir que ningún niño abandone la escuela. Tenemos que hacer todo lo posible por fortalecer la educación y brindar la oportunidad de mejorar y progresar a nuestros docentes. Hoy estamos atendiendo a cerca de los 25 mil estudiantes en nuestras 276 escuelas rurales, queremos que esa cifra aumente. Nosotros hemos logrado un sueño y queremos seguir avanzando".

### Rechazan

#### Amenazas de Maduro contra los medios de comunicación

Caracas.- Robert García, miembro de la Dirección Nacional de Copei rechazó que el Gobierno "promueva la intimidación y autocensura" en los medios de comunicación social. "Se busca que no se informe la verdad al país de lo que está ocurriendo y de lo que padecen los venezolanos día a día".

"Sería bueno preguntarles a los venezolanos si ustedes sienten que ese desabastecimiento que hay en los mercados del país, es culpa verdaderamente de los medios de comunicación, es culpa de la unidad democrática o es responsabilidad clara del Gobierno nacional", dijo en referencia a las afirmaciones del presidente, Nicolás Maduro, sobre la presunta guerra psicológica por parte de los medios de comunicación en materia de abastecimiento de alimentos.

Asimismo, se refirió a los inconvenientes que tiene la prensa regional para adquirir papel periódico, "es responsabilidad del Gobierno nacional otorgar el Certificado de No Producción Nacional y esto ha llevado al cierre de periódicos regionales del país y esto lo utiliza el Gobierno para promover la autocensura en los medios".

15 años de Experiencia

|   |  |
|---|--|
| <p><b>Venezuela</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.</li> <li>✓ Apostilla de la Haya.</li> <li>✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.</li> </ul> <p><b>Departamento Legal</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Asesoría - Redacción de documentos.</li> <li>✓ Divorcios y Secesiones.</li> <li>✓ Rectificación e inserción de partidas</li> </ul> | <p><b>Italia</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.</li> <li>✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.</li> <li>✓ Aposille dell'Aia.</li> </ul> <p><b>Departamento Legal</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Asesoría</li> <li>✓ Sucesiones</li> <li>✓ Derecho de ciudadanía</li> <li>✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.</li> <li>✓ Otros países. Consultar</li> </ul> |
|---|--|

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO  
**CONSULTA GRATUITA**

Caracas: Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A  
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11  
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com  
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma: Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma  
Teléfonos: +393332045877  
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com  
www.docuexpress.com / skype: docuexpress





## BREVES

### Conatel abre procedimiento a Globovisión

El director general de Conatel, Pedro Maldonado, informó que este lunes se abrió un procedimiento administrativo sancionatorio contra el canal Globovisión. "En la mañana de hoy se inició un nuevo procedimiento por la transmisión de un programa denominado *Casos de Investigación*".

Explicó que en el programa, se "hacían una serie de argumentaciones sobre el desabastecimiento presunto de algunos productos de la canasta alimentaria y dificultades para acceder a los vehículos".

Maldonado señaló que los medios de comunicación no pueden generar zozobra en el país, y dijo que en Conatel "nosotros presumimos" que se pudiera estar ante la comisión de la falta administrativa a la Ley Resorte. Aclaró que no está diciendo que el programa *Casos de Investigación* "esté generando zozobra, sino que presumimos que ese programa pudiera estar incurso en ese ilícito administrativo".

### Fapuv reitera plazo hasta el 14-N para lograr acuerdos

La presidenta de la Federación de Asociaciones de profesores universitarios de Venezuela, Lourdes Ramírez de Viloria, ofreció un balance de lo que ha sido el desarrollo de las actividades en el gremio universitario, afirmando que la mayoría de las casas de estudio ya iniciaron clases producto de la decisión de la asamblea nacional de profesores.

Recordó que Fapuv sugirió el reinicio de las clases para resolverle de manera temporal a sector estudiantil que ya había perdido el semestre meses atrás, sin embargo, fue enfática al decir que se abrió un compás de espera a las conversaciones que se están llevando a cabo en las diferentes mesas de trabajo.

En este sentido, Ramírez de Viloria, fue enfática al decir que el plazo para que el gobierno se manifieste y se reúna es hasta el 14 de noviembre. "Si el 14 de noviembre no tenemos respuesta a los aspectos sobre la norma de homologación se evaluará en asamblea general de profesores la posibilidad de reiniciar la paralización de actividades", sentenció.

### PCV no apoyará a 68 candidatos rojos "por corruptos"

Oscar Figuera, secretario general del Partido Comunista de Venezuela, informó este lunes en rueda de prensa que la organización no apoyará a 68 candidatos inscritos por la alianza del Gran Polo Patriótico (GPP) por estar vinculados con supuestos hechos de corrupción.

Figuera aprovechó la oportunidad para pedirle una vez más al Partido Socialista Unido de Venezuela (Psuv) que acepte reunirse con los partidos aliados para discutir el conflicto vinculado con estas candidaturas. "Cuestionamos a estos aspirantes porque no cumplen con el perfil ético de un representante de la revolución... No estamos dispuestos a apoyar en las elecciones a un funcionario corrupto", apuntó. El diputado no especificó cuántos son postulados a alcalde y cuántos a los concejos municipales. Recordó que las diferencias se mantienen en nueve estados del país.

### Guanipa: "Queremos debatir el contenido del Plan de la Patria"

El secretario general de Primero Justicia (PJ), Tomás Guanipa, manifestó que la bancada de la Unidad de la Asamblea Nacional, desea debatir el contenido del Plan de la Patria, que fue consignada, este lunes, ante el Parlamento.

Guanipa cuestionó este plan de gobierno y dijo que representa "la permanencia de la crisis política, económica y social del país".

### Favenpa asegura que tiene una deuda de \$150 millones con proveedores

Omar Bautista, presidente de Favenpa, señaló que el sector de autopartes está siendo demandado en "alto grado", sobre todo por el mercado de reposición "que suministra al parque automotor más de 4.129.000 unidades".

Por otro lado, Bautista señaló que tienen una deuda importante de "150 millones de dólares con los proveedores internacionales. Algunos de ellos se niegan a despachar nuevas materias primas, nuevos componentes que requerimos para la producción de autopartes".

Desde el mes de abril Favenpa no se ha reunido con Cadivi y con Finanzas desde mayo; sin embargo, la cámara suministra mensualmente o cada quince días las solicitudes de divisas pendientes de las empresas asociadas.

Los funcionarios Elizabeth Hunderland, David Mutt y Kelly Keiderlinh, tienen 48 horas para salir del país, así lo manifestó el primer mandatario

## Maduro expulsa a tres funcionarios estadounidenses

FALCÓN- El presidente de la República, Nicolás Maduro, expulsó este lunes del país a tres "diplomáticos norteamericanos" que, según expuso, pertenecen a la embajada norteamericana de EEUU por sobojar e intervencionismo.

Indicó que este grupo de funcionarios dan financiamiento a la oposición y los alienta con acciones para sabotear el sistema eléctrico y la económica venezolana "tenemos suficientes pruebas recabadas de la actitud hostil, ilegal e intervencionista de varios funcionarios de la embajada de Estados Unidos en Venezuela violando las leyes internacionales", dijo durante la conmemoración del 200 aniversario la caída de Atanasio Girardot, desde la ciudad de Santa Ana, estado Falcón.

Maduro fue enfático al decirle a estos funcionarios que tiene 48 horas para abandonar Venezuela, por lo que ordenó al canciller venezolano, Elías Jaua para que procesa a expulsarlos de territorio. "¡Fuera de Venezuela!, ya basta de abusos contra la dignidad de una patria que quiere paz". Se trata de los funcionarios Elizabeth Hunderland, David Mutt y Kelly Keiderlinh.

El Jefe de Estado, pidió a los órganos de justicia que actúen sobre este tema, aseverando que él asume toda la responsabilidad "no me importa las acciones que tome el gobierno de Barack Obama".

Señaló que es inaceptable que estos grupos de diplomáticos actúen contra la paz de la República "¡no lo voy a aceptar!, no puedo aceptar que se metan en asuntos internos de Venezuela", en este sentido, pidió el apoyo de pueblo venezolano para actuar según sea el caso.

Describió que una de las pruebas más contundentes es de un grupo de funcionarias que denunciaron durante la campaña del mes de abril que han "saboteado" el sistema eléctrico y la economía del país. A su juicio, hay una



operación contra la paz de la nación "no han podido embochinar el país, y no voy a permitir ningún tipo de acción que llene de violencia y embochinche del país, no lo han hecho y no dejaré que lo hagan". Al respecto, fue enfático al decir que tomará las medidas por la Constitución y las leyes sobre este caso.

**Sobre audio de Chávez**  
Maduro agradeció la actitud, el apoyo y la respuesta del pueblo venezolano "ante la asquerosidad" que se pretendió con la memoria del fallecido presidente Chávez y su familia al revelar una grabación con la supuesta voz de quien gobernó Venezuela por 14 años "diciendo supuestamente que estaba secuestrado".

Afirmó que efectivamente Chávez "no se ha muerto, está vivo aquí en nuestros soldados bien armados y pertrechados, y en el pueblo a seguir luchando y venciendo en los años por venir". De este acto señaló al partido Primero Justicia y a JJ Rendón a quien le dijo: "Vente para acá JJ Rendón, aterriza Maiquetía, ¡cobarde!".

**Plan de la Patria**  
El primer mandatario hizo entrega del Plan de la Pa-

tria 2013 - 2019 al presidente de la Asamblea Nacional, Diosdado Cabello. "Ahí van los planes y metas específicas para convertir la Fanben una fuerza militar moderna y avanzada", señaló Maduro. El presidente de la Asamblea Nacional, Diosdado Cabello, tiene pautado un viaje a Rusia para estrechar relaciones diplomáticas, designado el sábado por el mismo Presidente.

Al entregar el Plan de la Patria, Maduro agregó que incluye "una carta muy sentida y de gran inspiración que sería buena difundirla ante los medios". El Presidente hizo entrega de condecoraciones al 143 Batallón de Infantería Mecanizada Coronel Atanasio Girardot del Ejército Bolivariano de Venezuela.

**Nuevo organismo de defensa nacional**

El Presidente Nicolás Maduro anunció la creación del Centro Estratégico de Seguridad y Protección de la Patria (Cespa), que fungirá como "un centro articulador, organizador para neutralizar y derrotar, antes de que nazca, cualquier plan contra el país". "He decidido crear al Centro Estratégico de Seguridad y Protección de la Patria (Ces-

pa)", dijo Maduro. El Centro estará enfocado en el estudio, análisis, investigación, inteligencia, de seguridad, de protección de primer nivel. "Tiene que trabajar de la mano del Comando Estratégico Operacional", agregó. Designó como jefe del Cespa al Mayor General González López.

**"Conspiradores mil veces cobardes"**

Maduro señaló que el ejército venezolano fue reivindicado por el presidente Hugo Chávez, quien rescató la "gesta heroica" de los militares venezolanos. Lamentó que haya "gente venezolana arrastrada desde Miami", al hacer referencia al general Carlos Peñalosa. "Bien general Peñalosa, muy valiente usted desde Miami, véngase a Venezuela a dar la batalla. Se lo digo a usted y a todos los conspiradores, cobardes, cobardes, mil veces cobardes", expresó.

Peñalosa escribió hace unos días un artículo de opinión en el que ponía en duda la nacionalidad venezolana del presidente Nicolás Maduro. El jefe de Estado manifestó que se necesita "un ejército de vanguardia para dar el combate por la patria".



## LA GIORNATA POLITICA

Contro la crisi  
sindacati e Confindustria

Pierfrancesco Frerè

ROMA - Silvio Berlusconi tira dritto nella sua offensiva e decreta la fine dell'esperienza di governo. Ma l'impressione è che il suo gioco al rialzo stia diventando sempre più rischioso. L'ala moderata del partito, infatti, lo ha costretto ad assumersi la paternità della rottura con il Pd: in altre parole a negare che i "falchi" vi abbiano giocato un ruolo; e ad ipotizzare una mini-apertura con la disponibilità a votare il blocco dell'Imu e dell'Iva e la legge di stabilità. Tuttavia il Cavaliere vorrebbe che tutto ciò avvenisse nel giro di sette giorni, sapendo benissimo che la "finanziaria europea" richiede ben altri tempi (deve essere vagliata anche da Bruxelles). Chiaro l'intento di scongiurare una frattura interna con le "colombe" guidate da Angelino Alfano, il "diversamente berlusconiano" che intuisce tutti i drammatici pericoli della morte delle larghe intese e che insieme agli altri ministri del Pd si ribella alle accuse stile "metodo Boffo" che gli vengono rivolte dal Giornale. Berlusconi dice che i panni sporchi si lavano in famiglia, e lascia intendere così che il fronte interno non è ancora pacificato. Non potrebbe essere diversamente considerata la stroncatura del comportamento del centrodestra giunta dal quotidiano della Santa Sede, l'Osservatore romano, che ha denunciato senza mezzi termini l'irresponsabilità di questa battaglia: segno che il mondo cattolico potrebbe ben presto abbandonare il Pdl come del resto dimostrano i primi sondaggi che fotografano il partito in caduta verticale. I dubbi dei moderati (che rappresentano una vasta area) sono rafforzati dalle proteste unanime contro la crisi di governo dei sindacati e di Confindustria, dalla pressione delle istituzioni europee e di Angela Merkel perché il governo prosegua nella sua azione e soprattutto dalla minaccia di un nuovo taglio del rating italiano ipotizzato dall'agenzia Ficht. In questo scenario di estrema tensione che coinvolge anche i rapporti del Cavaliere con il Colle, il compito di Enrico Letta - che mercoledì si presenterà al Senato per chiedere la fiducia - è improbo: non solo perché il premier ha fatto sapere di non voler governare con una manciata di voti di maggioranza (i precedenti di Prodi dicono che non andrebbe lontano), ma soprattutto perché nella nuova trovata berlusconiana si può nascondere una trappola. Questa: un Pdl pronto a votare la fiducia su un'agenda di pochi provvedimenti (Iva, Imu, legge di stabilità: Berlusconi non ha parlato invece della riforma elettorale) ma poi intenzionato alla guerriglia parlamentare appena sarà approvata la decadenza del suo leader da senatore. Su questa situazione gravano anche le divisioni interne del Pd. Guglielmo Epifani, se si dovesse andare ad elezioni, non esclude uno scontro Renzi-Letta per la premiership e comunque prevede lo slittamento del congresso. Un partito così diviso al suo interno non è certo il polo d'attrazione ideale per una coalizione di salvezza nazionale. Il ritorno alle urne è poi reso probabile dalla difficoltà dei democratici a mettere insieme al Senato una maggioranza credibile: diserzioni dal movimento 5 stelle sembrano improbabili e una convivenza tra centristi e vendoliani sarebbe ardua. La prosecuzione dell'esperienza di governo di Letta potrebbe essere possibile solo nel caso di una vera diaspora nel centrodestra, ma al momento non sembrano essercene le condizioni. Potranno forse aver luogo singole defezioni, ma con la chiamata all'unità interna del movimento Berlusconi per ora ha tamponato la possibile emorragia dei neoresponsabili. Per le elezioni anticipate premono anche la Lega e Beppe Grillo il quale accusa Letta di aver bloccato il ritorno al Mattarellum. Il premier lo smentisce e viene smentito a sua volta dal compagno di partito Giachetti che dà ragione al leader genovese. Un labirinto in cui a non orientarsi più sono i cittadini italiani, le vere vittime di questa crisi.

La sterzata impressa da Berlusconi potrebbe frenare il progetto dei moderati: la costruzione della casa dei popolari a cui puntano i centrista di Casini e i moderati di Monti

Grandi manovre al Senato,  
sullo sfondo una nuova casa dei moderati

ROMA - La nuova sterzata impressa da Silvio Berlusconi alla crisi rischia di frenare le grandi manovre in corso tra i moderati che progettano la costituzione di una nuova casa dei popolari verso cui far confluire i "dissidenti" dalla linea "falchista" del Pdl. Un progetto a cui guardano i centristi di Casini e i moderati di Monti con l'obiettivo di costruire la vera costola italiana del Ppe. Una progetto che possa sostenere un governo delle riforme con Enrico Letta e che guardi ad una prospettiva di lungo periodo, al semestre europeo, e non, come chiede lo stesso il premier in carica, a traghettare il Paese verso il primo porto sicuro dell'approvazione della legge di stabilità. Un cantiere a cui Monti e Casini lavorano da tempo ma che avrebbe come primo terreno di prova la richiesta di fiducia di Letta al Senato e, in prospettiva, il voto europeo.

E' lì a palazzo Madama, infatti, che i numeri per sperimentare la consistenza di una nuova maggioranza che sia, come dice Monti, costituita da "larghe intese meno estese, ma più omogenee, rispettate e rispettabili, invece di una Grande coalizione che accontenta tutti con scelte sbagliate", si misureranno. Sulla carta, infatti, le forze per sostenere un Letta Bis non sarebbero difficilissime da trovare: 24 voti sono quelli che servirebbero a colmare la mancanza di voti del Pdl. Voti che potrebbero arrivare dai nuovi senatori a vita, dagli eletti di Sel e dai grillini che sono passati al gruppo Misto. Resterebbero otto voti,

## SONDAGGI EMG

## Pd al 29%, Fi al 25%, centrosinistra avanti

ROMA.- Secondo il sondaggio sulle intenzioni di voto alla Camera elaborato da Emg e diffuso ieri sera al TgLa7 condotto da Enrico Mentana, se si andasse al voto il centrosinistra avrebbe il 35,1% dei consensi (+1,7%) e sarebbe in vantaggio rispetto alla scorsa settimana dell'1,6% sul centrodestra, fermo al 33,5% (-0,3%). A risentirne sarebbe soprattutto il M5S di Beppe Grillo che otterrebbe il 19,7% (-1,7%). In particolare le rilevazioni indicano che nella coalizione di centrodestra, Forza Italia sarebbe in calo al 25% (-0,6%), la Lega Nord-Lista Lavoro e Libertà avrebbe il 4% (-0,1%), Fratelli D'Italia sarebbe stabile al 2,4% e la Destra otterrebbe l'1,2% (+0,2%). Altri partiti di centrodestra (Grande Sud, Mpa, Intesa Popolare, Mir, Pensionati, Liberi per l'Italia Equa) raggiungerebbero lo 0,9% (+0,2%). Nella coalizione di centrosinistra, il Pd guadagnerebbe l'1,8% e arriverebbe al 29,2%, Sel avrebbe il 4,3% (-0,1%) e Psi e altri partiti (Centro democratico e Svp) resterebbero stabili rispettivamente allo 0,7% e allo 0,9%. Al centro, la coalizione Scelta civica con Monti avrebbe il 6,5% dei consensi (+0,2%), con Scelta civica al 5,2% (+0,3%) e l'Udc all'1,3% (-0,1%). Infine, tutti gli altri partiti, tra cui Rifondazione comunista (1%), l'Idv (1,1%), Verdi (0,8%), Fare-Fid (0,9%), Fli (0,3%) e altri ancora (1,1%) totalizzerebbero il 5,2% (+0,1%). L'astensione sarebbe al 29,3% (-1,4%), le schede bianche al 2,5% (-0,3%) e gli indecisi salirebbero al 15,2% (+3,3%). Invariata la fiducia nel premier Enrico Letta al 34%.

NOTA METODOLOGICA Autore: EMG Srl Committente/ Acquirente: La7 Srl Criteri seguiti per la formazione del campione: campione rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne per sesso, età, regione, classe d'ampiezza demografica dei comuni Metodo di raccolta delle informazioni: rilevazione telefonica (CATI) - Fisso/Mobile Numero delle persone interpellate, universo di riferimento, intervallo fiduciario: universo: popolazione italiana maggiorenne; campione: 1.500 casi; intervallo fiduciario delle stime: +2.5%; tot. contatti: 8.012 (tasso di risposta: 19%); rifiuti/sostituzioni: 6.512 (tasso di rifiuto: 81%)

Periodo in cui è stato realizzato il sondaggio: 26-29 settembre 2013.

come minimo, da trovare. Voti che il Pd può cercare di ottenere tra i dissidenti Cinque Stelle e che Monti e Casini possono cercare tra i moderati del Pdl. Voti tuttavia che possono arrivare solo a patto di scelte politiche

nette. I "dialoganti" grillini hanno infatti chiarito che mai voteranno un Letta Bis e che il loro voto potrebbe averlo solo un governo di scopo con finalità precise e contrattate. "Aperturista" non

vuol dire aperto a tutto.." spiega il senatore M5S dissidente Francesco Campanella, che lancia "la palla" nel campo del Pd. "Ci stupiscano. Due idee su cosa ci interessa ormai ce l'hanno...". Stesso discorso vale per i moderati del Pdl. Per lasciare Berlusconi "devono avere un segnale preciso che arrivi da qualche big del partito che possa indicargli un progetto politico alternativo a quello di Forza Italia" spiega uno dei parlamentari montiani che sta tenendo i contatti con i possibili transfughi Pdl e che ha in mente Maurizio Lupi come possibile aggregatore.

"Fino ad oggi pomeriggio erano in molti disposti a fare il salto ma ora - aggiunge un altro esponente montiano - sono indecisi. Ma è un peccato: sono giovani e possono giocare una partita decisiva per il loro futuro politico. E' in questi momenti che emerge chi ha la stoffa e il coraggio per emergere". Ed è a questi "coraggiosi" che guardano Monti e Casini che oggi si sono incontrati per un faccia a faccia. Se il progetto di una grande casa con i moderati Pdl dovesse fallire, infatti, si apre un problema anche nella loro alleanza. Perché ci sarà da decidere se appoggiare o meno un governo in cui saranno fondamentali i voti di Sel. A quel punto le strade di Casini e Monti potrebbero nuovamente dividersi. Questione di ore: domani i gruppi di Scelta Civica e Udc si riuniranno nel tardo pomeriggio per decidere che fare. E vedere se saranno state, nel frattempo, sciolte le titubanze dei moderati Pdl. (ANSA).

## SENATO

## Si ricorda Emilio Colombo, ma si guarda alla crisi

ROMA. - Al Senato si ricorda la figura di Emilio Colombo, il senatore a vita scomparso il 24 giugno scorso, ma con un occhio attento all'attualità e alla crisi di governo. Le parole dell'ex Dc, "europeista convinto", citate da relatori come il presidente del Senato Pietro Grasso, Massimo D'Alema e Mario Monti, si adattano perfettamente a quanto sta avvenendo in Europa, nel Pdl e nella maggioranza. Il primo a commemorare la figura di Colombo è Grasso. Secondo lui l'ex ministro degli Esteri credeva nella capacità dell'Italia di diventare protagonista della vita politica europea e nella determinazione di uscire dalla crisi. Ma ora la situazione in Italia è complessa: "Gli eventi sembrano sfuggire di mano anche ai loro artefici - osserva Grasso commentando in pratica le dimissioni di massa nel Pdl - creando una situazione di incertezza che già stamattina abbiamo visto produrre danni sui mercati e sull'economia, tanto da spingere il presidente di



Confindustria e i sindacati a lanciare un allarme". "Non possono essere gli italiani le vittime di un panorama politico in continuo divenire, in cui l'unica cosa stabile è l'instabilità", aggiunge. E anche D'Alema ricorre ai discorsi di Colombo per spiegare come quella che affligge ora l'Europa sia "più una crisi poli-

tica che economica". Perché soprattutto gli investitori e agli altri paesi stranieri si chiedono chi ci sia davvero "dietro l'Europa". Una domanda questa che poneva spesso anche l'ex Dc quando criticava la semplice unione monetaria che si era realizzata nella Ue senza che si arrivasse ad una "vera politica comunita-

ria". "Quando manca la politica - insiste D'Alema - credo manchi la capacità di rispondere alla crisi" e alle esigenze reali. Parla di Europa e della lettura "attuale" che ne diede Colombo, l'ex premier Mario Monti. Ma soprattutto evoca l'Italia quando ricorda come "la politica" non possa essere intesa come "l'arte delle promesse impossibili" o un "mero spettacolo". O quando scandisce le parole dicendo che "l'interesse del Paese viene sempre prima degli interessi personali". Ma è quando sottolinea come siano "meglio le grandi coalizioni meno estese, ma più vere, omogenee, rispettate e rispettabili" che diventa evidente il riferimento alle ultime vicende politiche e alla maggioranza sempre più zoppa del governo. Perché, afferma Monti "le larghe intese" non devono essere concepite "solo nella logica della spartizione". A ricordare Emilio Colombo nella sala Zuccari del Senato c'erano anche i familiari e la figlia di Alcide De Gasperi.



## IMMIGRAZIONE

## Il Canale di Sicilia, porta e tomba per i migranti

ROMA - L'ennesimo naufragio nel canale di Sicilia allunga il lungo elenco di vittime senza nome ingoiate dal Mediterraneo: migliaia di uomini, donne e bambini morti nella ricerca di un futuro migliore. Secondo Fortress Europe, dal 1994 nel solo canale di Sicilia sono morte oltre 6.200 persone, più della metà (4.790) disperse. Il 2011 è stato l'anno peggiore: tra morti e dispersi, sono scomparse almeno 1.800 persone, 150 al mese, 5 al giorno. Ecco un elenco dei principali naufragi avvenuti nel canale di Sicilia:

- 25 DIC 1996: notte di Natale, 300 annegano tra Malta e Sicilia, dopo lo scontro tra un cargo libanese e una motonave.

- 20 GIU 2003: barca con 250 immigrati naufraga al largo della Tunisia: 50 i corpi ritrovati, 160 i dispersi, 41 sopravvissuti.

- 20 OTT 2003: soccorso barcone di immigrati disperso nel canale di Sicilia: almeno 70 i morti, gettati in mare.

- 4 OTT 2004: un'imbarcazione con 75 clandestini si inabissa davanti alle coste della Tunisia: 17 morti, 47 dispersi

- 19 AGO 2006: un barcone con 120 clandestini viene soccorso, ma gli immigrati si accalcano e la barca si rovescia: 10 corpi recuperati, 40 dispersi.

- 12 MAG 2008: un barcone con 66 immigrati va alla deriva per giorni. A bordo, 47 persone muoiono di fame e freddo e sono gettate in mare dai compagni e altri tre sono ritrovate morte.

- 24 SET 2008: una decina di extracomunitari muore nel naufragio dell'imbarcazione al largo di Malta.

- 31 MAR 2009: 4 barconi con oltre 500 migranti affondano tra Africa e Italia. Più di 100 i dispersi.

- 11 FEB 2011: Naufraga motopesca partito dalla Tunisia: 40 immigrati dispersi.

- 14 MAR 2011: Barcone diretto in Italia naufraga non lontano dalle coste tunisine: almeno 60 immigrati a bordo.

- 30 MAR 2011: Naufragio nel Canale di Sicilia: 7 morti, tra cui una donna incinta e un bambino.

- 22-25 MAR 2011: Si perdono le tracce di due barconi, uno con 335, l'altro con 68 migranti a bordo, partiti dalla Libia.

- 1 APR 2011: I corpi di 27 tunisini morti nel naufragio di due barche dirette in Italia scoperti sulle coste di Kerkennah.

- 3 APR 2011: 70 corpi recuperati dopo un naufragio davanti alle coste di Tripoli.

- 6 APR 2011: barcone si rovescia in acque maltesi: salvi 51, ma a bordo erano 300. Decine i cadaveri avvistati.

- 6 MAG 2011: barcone con oltre 600 migranti naufraga davanti alle coste libiche. Centinaia i dispersi.

- 2 GIU 2011: nave con 700 a bordo in avaria al largo della Tunisia: almeno 270 dispersi

- 16 GEN 2012: gommoni con 55 somali disperso a largo Libia

- 17 MAR 2012: gommoni soccorso a sud Lampedusa, 5 morti.

- 3 APR 2012: 10 morti durante la traversata Libia-Lampedusa

- 10 LUG 2012: 54 morti nella traversata Libia-Lampedusa: il gommoni si è sgonfiato ed è andato alla deriva.

- 3 NOV 2012: Un gommoni si ribalta a 35 miglia dalle coste libiche: la guardia costiera e la marina militare salvano 70 migranti e recuperano i cadaveri di 3 naufraghi

- 30 MAR 2013: la Guardia Costiera intercetta un gommoni con 88 migranti: a bordo ci sono due morti, uccisi da fame e freddo.

- 16 GIU 2013: i soccorritori salvano decine di naufraghi aggrappati alle gabbie per l'allevamento dei tonni nel canale di Sicilia: dai loro racconti emerge che almeno sette migranti sono morti annegati

- 26 LUG 2013: si ribalta un gommoni a 29 miglia dalla Libia: i soccorsi recuperano 22 migranti mentre altri 31, secondo il loro racconto, sono finiti in fondo al mare.

- 30 SET 2013: un barcone si arena a meno di cento metri dalla costa di Scicli: 13 migranti muoiono nel tentativo di raggiungere a nuoto la terraferma.

Il fenomeno economico innalza il potere d'acquisto degli italiani ma ciò è reso possibile solo grazie ai consumi deboli, o meglio a un'economia dall'encefalogramma piatto

# Effetto crisi su prezzi, in Italia incubo deflazione

ROMA - La crisi congela i prezzi, con l'inflazione che a settembre crolla allo 0,9%. Per trovare un ritmo di crescita più basso bisogna tornare al 2009, quando sempre sotto i venti della recessione i listini segnarono una calma piatta come non si vedeva da decenni. E rispetto ad agosto l'Istat stima addirittura una variazione negativa (-0,3%). Un quadro che apre le porte allo spettro della deflazione, ovvero a una fase di discesa dei prezzi, fenomeno solo apparentemente vantaggioso per le tasche dei consumatori: se da una parte è vero che si innalza il potere d'acquisto, dall'altra tutto accade a causa di consumi deboli, o meglio di un'economia dall'encefalogramma piatto.

Quello di settembre è solo l'ultimo di una serie di rallentamenti che hanno portato nel giro di un anno a una fortissima riduzione della crescita dei prezzi. Basti pensare che solo a ottobre del 2012 il tasso era tre volte tanto e giusto sette mesi fa era il doppio. Ora, dopo quattro anni, si è di nuovo scesi sotto la soglia dell'1% e il rischio che si inneschi una spirale più che essere contrastato da una prossima ripresa, sembra poter essere scongiurato dall'aumento dell'aliquota Iva. Comunque l'Italia non è la sola a sperimentare la frena-

## Letta e Grillo duellano su sostegno al Porcellum



ROMA - E' botta e risposta tra Enrico Letta e Beppe Grillo sul Porcellum. E il loro scambio di accuse innesta un'ondata di repliche al curaro tra il Pd e il M5s. Il leader del Movimento cinque stelle non ha digerito l'accusa lanciata dal premier che, ospite di Fabio Fazio, ha imputato ai Cinque Stelle di essersi opposti ad un ritorno al Mattarellum.

"Non siamo noi ad aver votato il Porcellum, ma lui" si infiamma Grillo, che chiede al direttore generale della Rai Gubitosi di "intervenire sul presidente del Consiglio che su Rai3, davanti a 5 milioni di spettatori, ha detto una cosa falsa".

"Grillo ancora una volta mente. Soprattutto dimostra di volere, lui per primo, il Porcellum" replica a stretto giro Enrico Letta che, stizzito per la veemenza dell'attacco, affida la sua risposta a Facebook. "Non mi stupisce: è l'unico sistema - argomenta il premier - che può consentirgli di avere voce in capitolo, di vincere o di essere comunque l'ago della bilancia". Letta ricorda che Grillo "anche ieri, guarda caso, ha chiesto di tornare a votare con il Porcellum. Del resto già il 22 agosto, sul suo blog, scriveva: 'Con il Porcellum vinciamo noi...'. Il Porcellum e la richiesta di elezioni immediate anche con il vigente sistema elettorale continua insomma ad essere il tallone d'Achille del M5s.

## CONSIGLIO D'EUROPA

### Italia debutta con handicap all'assemblea

STRASBURGO- Avrebbero dovuto essere almeno 18, tra deputati e senatori, a rappresentare per la prima volta il 'nuovo' Parlamento italiano alla sessione plenaria dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa apertasi ieri a Strasburgo. E invece sono arrivati solo in tre, il capodelegazione Sandro Gozi (Pd) e due senatori di M5s, Vincenzo Santangelo e Nunzia Catalfo. È un altro degli effetti 'collaterali' della crisi politica apertasi in Italia. Effetti che depotenziano di fatto la capacità di dialogare con l'Europa. Così, mentre a Strasburgo arrivano al voto in ple-

riaria e in commissione rapporti che mettono nero su bianco le mancanze delle autorità italiane nel garantire il pieno rispetto dei diritti umani, coloro che avrebbero potuto e dovuto intervenire per dare spiegazioni non ci saranno. Ed anche chi ha provato a esserci, è stato costretto a rinunciare. Come il 'grillino' Manlio Di Stefano, che non ha fatto neanche in tempo a posare le valigie che era già di nuovo in partenza per l'Italia. Questa però purtroppo non è la prima delegazione italiana depotenziata a causa di crisi di governo o maggioranze risicate. Anche la precedente pattuglia parlamentare,

ricordano gli addetti ai lavori, ha sofferto e non poco degli stessi vai e vieni in ordine sparso. Una condizione, si sottolinea a Strasburgo, che non può che ritorcersi contro l'Italia.

A differenza di molte altre, le nostre delegazioni - osservano fonti del Consiglio - riescono difficilmente a trovare il tempo necessario per affrontare tutti i dossier aperti nei confronti dell'Italia. Così come partecipano spesso troppo poco alla scrittura degli standard in materia di diritti umani, democrazia e stato di diritto fondamentali che poi il Paese è chiamato ad osservare.

## DALLA PRIMA PAGINA

### Cav: "Colle mosso per De Benedetti" ...

"Quel che sarebbe stato riferito al senatore Berlusconi circa le vicende della sentenza sul lodo Mondadori - si legge nella nota - è semplicemente un'altra delirante invenzione volgarmente diffamatoria nei confronti del Capo dello Stato".

Nella telefonata 'fuori onda' si sente la voce dell'ex premier che dice ad un suo interlocutore:

- Tu non riesci ad avere nes-

suna informazione su quello che è successo alla...sezione civile della Cassazione per il lodo De Benedetti? Perché mi è stato detto che il Capo dello Stato avrebbe telefonato per avere la sentenza prima che venisse pubblicata. Dopodiché ha ritelefonato da capo, ha fatto ritelefonare da Lupo al presidente della Cassazione che ha chiamato il presidente di Sezione costringendolo a

riaprire la camera di consiglio....". "E riaprendo la Camera di consiglio hanno tolto circa 200 milioni di quelli che De Benedetti doveva avere in meno.....".

Un 'fuori onda' che il primo presidente di Cassazione Giorgio Santacroce definisce, parlando con l'Ansa, "pura fantascienza" Dal Quirinale non si aggiunge altro, almeno al momento, rispetto alla nota

informale. Ma in ambienti parlamentari non si nasconde la gravità di quanto accaduto definendolo come un attacco alle istituzioni repubblicane, contro un presidente della Repubblica che gode di grande considerazione e rispetto.

Una cosa delirante che, si ragiona nei medesimi ambienti, serve solo ad aggiungere caos ad una situazione politica già caotica.



Il governo americano a un passo dalla paralisi. Senza un accordo sul bilancio in Congresso, che ormai avrebbe del miracoloso, lo Stato federale non sarà più in grado di pagare gran parte dei servizi pubblici

# Usa verso paralisi A rischio l'economia mondiale

WASHINGTON. - Il governo americano a un passo dalla paralisi. Senza un accordo sul bilancio in Congresso, che ormai avrebbe del miracoloso, alla mezzanotte ora di Washington lo Stato federale non sarà più in grado di pagare gran parte dei servizi pubblici, con almeno 800 mila statali a rischio licenziamento. Gli ultimi tentativi per evitare il disastro sembrano essere definitivamente falliti. Il muro contro muro tra repubblicani e Casa Bianca ha prevalso. E poco importa se a poche ore dal cosiddetto 'shutdown' il presidente Usa continua a dire di non essersi ancora rassegnato all'idea, ricordando che il dollaro è la valuta "riserva del mondo" e che una 'chiusura' dello Stato americano avrebbe "ripercussioni non solo sull'economia Usa ma anche su quella mondiale": "Non si può scherzare su questo", ha ammonito. Tuttavia a Washington i giochi sono ormai fatti. A Capitol Hill continuano a inseguirsi riunioni ai massimi livelli. Al Senato i repubblicani hanno avanzato una proposta di rinvio di almeno una settimana della questione. Ma Obama ha già fatto sapere in passato che non intende negoziare, non vuole essere 'ostaggio' dei veti estremisti posti dal Tea party. Con lo 'shutdown' a scattare sarebbe innanzitutto la fine del finanziamento di tante attività statali considerate "non essenziali". Una mazzata incredibile al Pil americano, si stima un meno 1,4 se la 'chiusura' dovesse durare un mese. Probabile anche un aumento del debito di circa 2 miliardi di dollari e durissimi effetti sulla disoccupazione: sono circa 800mila le persone che potrebbero perdere il loro posto di lavoro nelle prossime settimane. Una crisi che colpirà soprattutto la capitale, Washington, l'area dove c'è la più alta concentrazione di uffici federali. Gli osservatori sono concordi che sarebbe

## NUCLEARE

### Obama 'rassicura' Netanyahu, no alla bomba Iraniana

NEW YORK. - La dottrina degli Stati Uniti non cambia, e il "no" alla bomba iraniana è deciso come prima. Con accanto Benjamin Netanyahu, Barack Obama ha messo in chiaro che, per impedire che l'Iran si doti di armi nucleari, tutte le opzioni rimangono sul tavolo: "compresa quella militare". Esprimendo apprezzamento, il premier israeliano a sua volta ha rilanciato: anche in vista di un negoziato tra Usa e Iran, afferma, le sanzioni contro Teheran devono rimanere pienamente in vigore, e in mancanza di progressi devono essere eventualmente rafforzate. Tre giorni dopo il suo 'storico' colloquio telefonico con il nuovo presidente iraniano Hassan Rohani, Obama ha oggi ricevuto alla Casa Bianca Netanyahu, e ha affermato di essere d'accordo con lui che è "imperativo" evitare che Teheran si doti di armi nucleari. Ma allo stesso tempo ha rivendicato che è "grazie alle sanzioni senza precedenti che siamo riusciti ad applicare negli ultimi anni che gli iraniani sembrano ora pronti a negoziare"; anche se si tratta di negoziati che di certo "non saranno facili", anche perché ora gli iraniani devono passare dalle parole ai fatti. Netanyahu dal canto suo ha sottolineato che è necessario "mantenere la pressione", e mantenere viva una "credibile minaccia militare", affinché Teheran smantelli "completamente il suo programma nucleare militare". L'intesa tra i due leader non è mai stata facile, ma nel faccia a faccia pubblico, seduti accanto al camino dell'Ufficio Ovale, Obama e Netanyahu hanno dato un'immagine di determinazione comune, e di unità di intenti. Nei giorni scorsi dalla Casa Bianca erano trapelate indiscrezioni secondo cui il presidente avrebbe chiesto al premier israeliano di dare altro tempo alla diplomazia, ma allo stesso tempo avrebbe in privato fatto qualche passo in avanti nel fissare scadenze sul dossier del nucleare iraniano. Non è chiaro se questo sia avvenuto, ma certo un confronto chiaro deve esserci stato. "Dirò la verità. I fatti devono essere chiariti, davanti alle parole dolci e al blitz dei sorrisi", aveva del resto detto sabato Netanyahu partendo da Tel Aviv per Washington, riferendosi al viaggio di Rohani a New York. E in maniera chiara si saranno parlati anche del processo di pace israelo-palestinese, un altro argomento che Obama, proprio assieme alla questione iraniana, ha definito come un priorità della sua politica estera, parlando la settimana scorsa all'Onu. Su questo fronte è finora trapelato ancora meno, ma davanti ai giornalisti Obama ha pubblicamente reso onore al "coraggio" di Netanyahu nel riprendere i colloqui di pace con i palestinesi. E ha anche ribadito la sua volontà di facilitare i negoziati, ma ha pure sottolineato che il tempo per raggiungere dei risultati tangibili è limitato. Un concetto espresso anche dal presidente palestinese Abu Mazen la settimana scorsa dal podio dell'Onu. "Il tempo sta per scadere e la finestra per la pace si sta chiudendo", ha detto, aggiungendo che questa sembra davvero "l'ultima chance". Oggi, anche Netanyahu parlerà da quella tribuna, certamente del processo di pace con i palestinesi, così come del nucleare iraniano. Secondo alcune fonti, questa volta forse per dare ad Obama e alla diplomazia più tempo, eviterà di tracciare linee rosse, come aveva fatto l'anno scorso su una bomba in stile fumetto disegnata su cartone, per indicare che Teheran era ormai vicina alla realizzazione di ordigni nucleari.

uno 'tsunami' per il District of Columbia. Qui lo 'shutdown' potrebbe provocare una perdita di 200 milioni di dollari al giorno per le casse dello Stato, e una crisi occupazionale per il 60% dei 377mila ministeriali che lavorano nei palazzi a due passi dalla Casa Bianca, il celebre Federal Triangle. Per non parlare delle conseguenze macroeconomiche al livello mondiale, come ha segnalato esplicitamente Obama, in un momento in cui tutte le economie del pianeta seguivano con speranza i segnali di ripresa che sono venuti dagli States negli ultimi mesi. Ma il clima di lotta all'ultimo sangue sulla riforma sanitaria, la controversa Obamacare, non lascia scampo. Com'è noto la destra repubblicana ha approvato alla Camera, dove ha la maggioranza, una norma per rinviare l'entrata in vigore di un anno della Obamacare, già prevista per il primo ottobre. Legge su cui Obama ha già annunciato il suo veto. A quel punto, a mo' di rappresaglia, il Grand Old Party intende provocare lo 'shutdown'. Intanto la Cnn ha già fatto un sondaggio su chi sarà incolpato dagli americani per questo disastro, chi perderà il cosiddetto 'blaming game'. E il responso appare univoco: la maggioranza dei cittadini Usa ritiene che sono i parlamentari repubblicani i principali responsabili del blocco, tanto che arriva a definirli "bambini viziati". Dopo la 'chiusura' del governo, l'attenzione di tutti sarà rivolta alla prossima data cerchiata in rosso su tutti i calendari degli operatori economici: quel 14 ottobre entro il quale, senza un accordo bipartisan sull'innalzamento del tetto del debito, gli Stati Uniti rischiano addirittura il default, un 'fallimento tecnico', le cui conseguenze sarebbero decisamente molto più gravi di quelle di queste ore.

(Marcello Campo/ANSA)

## IRAN

### I Pasdaran criticano la telefonata Obama-Rohani

TEHERAN. - Dando uno dei molti scossoni che si prevede avrà il processo di riavvicinamento fra Usa e Iran appena avviato e per ora apparentemente blindato, i Pasdaran hanno criticato la storica telefonata della settimana scorsa tra il presidente della Repubblica islamica, Hassan Rohani, e quello statunitense Barack Obama. "Il presidente ha avuto una posizione ferma ed appropriata durante il suo soggiorno, ma così come si è rifiutato di incontrare Obama avrebbe anche dovuto rifiutare di parlargli al telefono e aspettare atti concreti del governo americano", ha dichiarato il general maggiore Mohammad Ali Jafari, capo del Corpo delle Guardie della rivoluzione islamica (il "Sepah-e pasdaran"). Si desume che gli "atti concreti" auspicati dal capo del corpo militare d'élite iraniano siano un ancora lontano allentamento cospicuo delle sanzioni internazionali contro il programma nucleare di Teheran sospettato di finalità militari. Peraltro anche un altro comandante Pasdaran, quello della forza aerospaziale Amir-Ali Hadjizadeh, ha affermato che "un contatto ed un sorriso" di Obama non possono far dimenticare "l'osti-

lità degli Stati Uniti", con cui l'Iran non ha rapporti diplomatici fin dalla sua nascita nel 1979. Si è trattato delle due critiche aperte di maggior rilievo alla storica telefonata già deprecata fra gli altri dall'influente conservatore moderato Ahmad Tavakoli. Il peso delle critiche Pasdaran è dovuto al fatto che il Corpo ha sempre condizionato la politica iraniana e di recente era stato diffidato a farlo da Rohani e dalla stessa Guida suprema Ali Khamenei. A Teheran comunque c'è chi considera ormai blindato dallo stesso Leader supremo l'accordo con gli Usa per un riavvicinamento e quindi queste dichiarazioni (come le scarpate contro l'auto di Rohani) sarebbero solo un gioco delle parti analogo a quello di Obama che, accanto al premier israeliano Benjamin Netanyahu, non ha potuto che ribadire come l'opzione militare resti sul tavolo per impedire che Teheran si doti della bomba atomica. I segnali che si sta andando verso una distensione sono numerosi e solo oggi se ne contano almeno quattro. Il tasso di cambio della valuta iraniana con l'euro è sceso a 33 mila Rial, con un calo di circa il 65% rispetto al periodo

nero della crisi valutaria dello scorso inverno. Con una lettera, circa 200 dei 290 parlamentari iraniani hanno elogiato il comportamento di Rohani all'Assemblea generale dell'Onu a New York culminata con la chiamata di Obama. Il presidente poi, secondo indiscrezioni, avrebbe ordinato studi di fattibilità per la ripresa dei collegamenti aerei fra Teheran e New York. E sempre secondo informazioni ufficiose, due "delegazioni parlamentari europee" sono attese Teheran per metà ottobre. Si colgono inoltre una pleora di altri segnali come quelli di un operatore che ha ricevuto manifestazioni di interesse ad investire in Iran da parte di società europee (anche italiane). Insomma un rumore di fondo che per ora copre gli squilli di tromba Pasdaran, i quali però restano un elemento-chiave della politica iraniana non solo a causa della loro forza militare (peraltro divisa al suo interno) ma anche per quella economica delle loro emanazioni più o meno dirette e più o meno minacciate dalle ripercussioni di un possibile allentamento delle sanzioni.

(Rodolfo Calò/ANSA)

## CILE

### Si suicidia ex capo polizia segreta Pinochet



SANTIAGO DEL CILE. - L'ex capo della polizia segreta del dittatore cileno Augusto Pinochet, il generale a riposo Odlaner Mena Salinas, 87 anni, si è suicidato nella propria abitazione di Santiago sparandosi un colpo alla testa. La notizia del suicidio ha suscitato un'ondata di emozione nell'opinione pubblica cilena, dove le violazioni dei diritti umani durante la dittatura militare (1973-90) rappresentano ancora una ferita bruciante. Odlaner Mena Salinas era stato il capo della Centrale nazionale di informazioni (Cni) tra il 1977 e il 1990, durante gli anni bui del regime di Pinochet, e in quanto tale è ritenuto responsabile di decine di omicidi, sequestri e torture. Era uno dei capi della cosiddetta 'Carovana della morte', un gruppo di militari incaricati di eliminare gli oppositori in tutto il Paese dopo il golpe dell'11 settembre 1973, che rovesciò il governo di Salvador Allende. Negli anni successivi, dopo che Pinochet fu costretto a sciogliere la famigerata Dina - la polizia segreta responsabile di migliaia di casi di violazioni dei diritti umani - Mena divenne il primo direttore della Cni, incarico che mantenne fino al 1990. La lunga scia di sangue lo ha portato fino a Roma, dove Mena era imputato nel nuovo processo per il Piano Condor, il patto di mutua assistenza poliziesca tra le giunte militari latinoamericane degli anni '70, dove era accusato insieme ad altri 34 imputati di omicidi e sparizioni di 23 cittadini latino-americani di origini italiane. L'udienza gup è fissata a novembre. Il giorno prima del suicidio, Mena ha spedito una lettera al quotidiano El Mercurio nella quale giurava di non aver mai partecipato al Piano Condor e negava ogni responsabilità nella morte degli italiani. Il generale stava scontando una pena di sei anni di carcere per l'uccisione di tre dirigenti socialisti nel 1973 ad Arica, la città sulla frontiera peruviana della quale era il responsabile militare all'epoca. Godeva del regime di semilibertà e poteva trascorrere in casa i fine settimana, ma il suo regime carcerario stava per cambiare. Mena stava per essere trasferito in un carcere comune dopo che il presidente cileno Sebastian Piñera aveva annunciato la chiusura del penitenziario 'Cordillera', dove erano rinchiusi altri dieci ex militari condannati per violazioni dei diritti umani durante la dittatura di Pinochet. La chiusura era stata decisa dopo che una ispezione aveva rivelato che gli ex militari potevano disporre di tutte le comodità nel carcere, trasformato in una sorta di albergo per vip. Secondo il suo legale, questa decisione lo aveva molto afflitto. Michelle Bachelet, l'ex presidente socialista e attuale candidata per le elezioni di novembre, ha definito il suicidio di Mena "una scelta tragica", mentre la sua rivale di centrodestra, Evelyn Matthei, ha detto che la morte dell'ex ufficiale non mette in discussione la chiusura del "carcere vip", perché "la legge deve essere uguale per tutti i cileni".





## Napoli a Londra, Benitez contro il suo tabù

LONDRA - Higuain, lo stadio e l'imbatibilità, il primo crocevia stagionale del Napoli passa da Londra dove Rafa Benitez vuole sfatare un tabù per legittimare le ambizioni della sua squadra. In sei anni sulla panchina del Liverpool il tecnico spagnolo non ha mai vinto in casa dell'Arsenal. Ci proverà domani sera, consapevole che la sfida dell'Emirates Stadium vale una seria ipotesi sulla qualificazione agli ottavi dopo il vittorioso debutto in Champions League contro il Borussia Dortmund.

Il Napoli sbarca in Gran Bretagna carico di fiducia, ma anche con qualche dubbio. Non tanto per le condizioni di Raul Albiol, che ha saltato l'ultimo allenamento prima della partenza, quanto per quelle di Gonzalo Higuain. Tenuto inizialmente in panchina a Marassi, l'argentino ha accusato una contrattura al polpaccio che preoccupa. Contro i gunners in prepotente ascesa - reduci da nove vittorie consecutive in tutte le competizioni - la sua assenza sarebbe pesantissima.

Non solo per il peso specifico del centravanti ex Real Madrid, quanto per la sua esperienza a livello internazionale (49 presenze in Champions League), irrinunciabile per una squadra - il Napoli - che resta pur sempre una novizia su questi palcoscenici. Lo dicono i numeri: per i partenopei è la decima partita in Champions, l'Arsenal è alla 16ª stagione consecutiva nell'Europa che conta. "Non so ancora se giocherà - le parole di Benitez -. I medici hanno fatto un grandissimo lavoro, ma è certo: giocheremo in 11". Opposte nella consuetudine a simili appuntamenti di gala, identico il momento (eccellente) di forma delle due squadre: primo posto in Premier League per i gunners, secondo posto in Serie A per gli uomini di Benitez che non hanno ancora perso in questa stagione.

"Rispetto all'esordio contro il Borussia Dortmund sarà una partita diversa. Dovremo arginare le loro offensive e tenere a bada il nostro entusiasmo perché giochiamo in

trasferta contro una squadra fortissima". La sfida con l'Arsenal diventa così anche un indicatore per misurare la caratura internazionale del progetto di Aurelio De Laurentiis che ha fretta di costruire un nuovo stadio, a Napoli o a Caserta. In attesa dell'incontro con il sindaco Luigi De Magistris, Benitez ricambia i complimenti al rivale Arsene Wenger, approfittandone per una frecciata al nemico José Mourinho.

"Non sono sorpreso dell'ottimo inizio dell'Arsenal, hanno giocatori di qualità e Wenger è il miglior manager della Premier League". Una sottolineatura di certo non casuale per rispondere agli elogi che in precedenza il tecnico alsaziano gli aveva tributato: "Benitez è un grande allenatore, lo si capisce ogni volta che si gioca contro una sua squadra".

Resta il dato statistico negativo, quello zero nella casella delle vittorie in casa dell'Arsenal. "Ma le statistiche sono fatte per essere aggiornate e corrette quando sono sbagliate", scherza - ma non troppo - il tecnico spagnolo.

### CALCIO

## Oggi arriveranno le campionesse dell'under 17

CARACAS - A conclusione dell'ottima preparazione sotto gli ordini del mister Kenneth Zseremeta, coronata domenica con la vittoria nel torneo sudamericano femminile Under 17, la nazionale Vinotinto farà il suo rientro a casa oggi. Le ragazze si sono aggiudicate il primo torneo per il Venezuela a livello calcistico in una competizione Conmebol e Fifa. Il mago che è riuscito a tirar fuori dal cilindro il meglio di queste calciatrici è il 'panameño' Kenneth Zseremeta. Oggi le atlete riceveranno un omaggio da parte dei membri dello Stato, Federación Venezolana de Fútbol e dai loro familiari.



Il rientro è previsto per le 7:30 nell'aeroporto internazionale di Maiquetía, con un volo proveniente dalla città di San Paolo, in questo primo gruppo arriverà il mister e 12 giocatrici. Il resto della squadra arriverà mercoledì, nello stesso orario.

Com'è noto per gli appassionati di calcio, la nazionale 'criolla' ha vinto la competizione imbattuta, ottenendo tre vittorie nella fase iniziale (Ecuador, Colombia e Uruguay) e un pareggio con il Brasile; nella seconda fase hanno battuto il Cile, Colombia e nella gara decisiva hanno battuto il Paraguay (paese ospite della competizione), con un pesante 7 reti a 1.

Le ragazze di Kenneth Zseremeta sono riuscite a strappare il biglietto per la coppa del mondo che si disputerà in Costa Rica nel 2014, e per i Giochi Olimpici della Gioventù che si svolgeranno a Nanchino, in Cina.

In questo modo, le ragazze vinotinto eguagliano i parieri maschietti, che parteciperanno tra pochi giorni al mondiale che si svolgerà negli Emirati Arabi. (FDS)

### TURCHIA

## Il Galatasaray sceglie Mancini

ROMA - Roberto Mancini è ufficialmente il nuovo tecnico del Galatasaray e debutterà sulla panchina turca già domani in Champions League contro la Juventus. Il tecnico jesino ha firmato un triennale.



L'ex allenatore del Manchester City colma il vuoto lasciato da Fatih Terim, esonerato il 24 settembre in seguito al mancato rinnovo contrattuale. "Sono molto felice di arrivare in un grande club come il Galatasaray - ha commentato Mancini dopo la firma del contratto -. Ho deciso di entrare a far parte di una grande comunità. La sfida tra Galatasaray e Juve sarà per me una felice coincidenza".

E' la seconda volta che Mancini, al Manchester City fino alla scorsa stagione, prende il posto di Terim, dopo averlo sostituito alla Fiorentina nel 2001.

Trentasei presenze con l'Italia, Mancini ha vinto uno Scudetto e la Coppa delle Coppe Uefa con Sampdoria e Lazio da giocatore, prima di iniziare la sua carriera da tecnico come assistente di Sven-Goran Eriksson nel club capitolino.

Dopo aver allenato la Fiorentina, con cui vince anche una Coppa Italia, guida per due stagioni la Lazio e successivamente conquista tre titoli di Serie A consecutivi con l'Inter, l'ultimo nel 2007/08. Passato al City nel dicembre 2009, guida il club al trionfo in FA Cup e al primo titolo inglese dopo 44 anni nel 2011/12.

### VENEZUELA

## L'Estudiantes ferma la corsa del Caracas

Fioravante De Simone

CARACAS - Il Caracas rallenta (1-1 contro l'Estudiantes) in casa e viene agganciato in vetta dal Deportivo Anzoátegui che torna alla vittoria (2-0) a spese del Deportivo Táchira. Dopo 4 vittorie consecutive la capolista Caracas sbatte contro l'Estudiantes pareggiando all'Olimpico. Gli accademici passano in vantaggio con un gol di Yorwin Lobo al 17', la squadra dell'italo-venezuelano Saragò è costretta a rimontare. Il pari arriva al 71' grazie ad un'autorete di Carlos de Castro.

L'Anzoátegui approfitta di un impreciso Deportivo Táchira per portar via, nel match clou della giornata, 3 punti d'oro. Gara a lungo equilibrata. Al 27' il Danz passa in vantaggio con Aguilar, pochi minuti dopo segna il raddoppio con Hernández (39') per il definitivo colpo del ko a favore degli 'aurinegros'. La squadra orientale con questo risultato aggancia in



vetta alla classifica il Caracas. Il Carabobo conferma il buon stato di forma rifilando una pesante sconfitta al Mineros che subisce la prima debacle stagionale. Il risultato si sblocca dopo appena cinque giri di lancette con José Acosta, poi l'ex Caracas Christian Novoa segna il 2-0 al 12'. Il bom-

ber della primera división Pablo Olivera sale in cattedra mettendo a segno una doppietta al 19' e 51' arrivando a quota 9 gol dopo otto giornate del Torneo Apertura. Vittoria al cardiopalma per il Zamora. I campioni in carica vincono 2-3 sul campo dell'Aragua. La squadra allenata da Noel San-

vicente dopo essere stata in vantaggio per 3-0, è preda di uno sbandamento generale nei minuti finali ma riesce a chiudere la gara con un gol di vantaggio. Per i bianconeri avevano segnato: Ynmer González (30') e Pedro Ramírez (50' e 71'). Per i padroni di casa: Briceño (85') e Bareiro (89'). Continua il momento no del Deportivo Lara, la compagine barquisimetana è stata battuta 1-0 sul campo dei Tucanes.

Preziosa vittoria interna per l'Atlético El Vigía che batte 3-2 il Yaracuyanos grazie alla doppietta di Darwin Gómez (9' e 62') e al gol di Joseph Sosa (54'), inutili per i 'guerreros de Sorte' i gol di Anthony Blondell (27') e Habyson Escobar (43').

Hanno completato il quadro dell'ottava giornata: Atlético Venezuela-Deportivo Petare 0-0, Zulia-Deportivo La Guaira 0-0 e Llaneros-Trujillanos 0-0.

### L'agenda sportiva

#### Martedì 01

- Calcio, Champions League: fase a gironi  
- Calcio, Coppa Venezuela: ritorno ottavi

#### Mercoledì 02

- Calcio, Champions League: fase a gironi  
- Calcio, Coppa Venezuela: ritorno ottavi

#### Giovedì 03

-Calcio, Europa League  
Baseball, al via Play Off Mlb

#### Venerdì 04

- Calcio, Serie B: anticipo 8ª giornata

#### Sabato 05

- Calcio, Serie B: anticipo 8ª giornata  
- Calcio, anticipi Serie A 7ª giornata  
Calcio, Venezuela: anticipi 9ª giornata

#### Domenica 06

- Calcio, Serie A: 7ª giornata  
- Atletica, Caracas Rock 2013  
- F1, Gp Singapore  
- Calcio, Venezuela: 9ª giornata





Il nostro quotidiano

# Marketing



A cargo de Berki Altuve

10 | martedì 1 ottobre 2013

Durante la Semana de la Publicidad en Nueva York, la empresa Telefónica fue galardonada como Mejor Operador en premios MMA Global Smarties2013

## Telefónica gana premio del marketing móvil

CARACAS- Telefónica Digital ganó el premio al Operador Global del Año en los premios Smarties 2013 en Nueva York. El evento, organizado por la Asociación de Marketing Móvil (MMA), es el único certamen de premios de marketing móvil del mundo que reconoce la innovación, la creatividad y el liderazgo en este campo.

El equipo global de publicidad de Telefónica Digital fue reconocido por su contribución a impulsar la innovación y el mercado de la publicidad móvil en tres continentes. El galardón puso también de relieve el compromiso de Telefónica en la innovación de productos, modelo de colaboración abierta y la creación de mercado en países emergentes.

Durante los últimos 12 meses se ha experimentado un fuerte impulso en la creación de un mercado emergente de publicidad móvil en América Latina, donde Telefónica ha establecido un equipo dedicado a ofrecer campañas personalizadas para marcas tanto globales como locales. Telefónica cuenta ahora con una red de negocio de publicidad móvil en países como Brasil, Argentina y México, con varios productos disponibles como servicios avanzados de marketing SMS y servicios patrocinados.

Europa, por su parte, ha visto este año el lanzamiento de Weve, una empresa conjunta pionera en el Reino Unido entre los tres operadores principales del país, que ofrece a las marcas publicidad móvil a una escala significativa y la plataforma única donde comprar publicidad móvil, programas de incentivos y fidelización así como análisis



de datos. Además, Telefónica ha sido la primera operadora en ofrecer en Alemania mensajería basada en el consentimiento del usuario (opt-in) y en la ubicación.

La compañía también está presente en Estados Unidos, donde a través de un acuerdo con Sprint, está abriendo oportunidades de publicidad móvil a marcas estadounidenses en Europa y América Latina. Además, con la creación de un equipo dedicado a la innovación de productos en su oficina de Mountain View en California, Telefónica ha querido también aprovechar todo el potencial innovador de Silicon Valley.

"Este es un momento muy interesante para la industria de la publicidad y el marketing móvil en particular", aseguró Shaun Gregory, director global de Publicidad de Telefónica Digital. "Hemos visto un gran cambio en el panorama de la publicidad

en los últimos años, con la personalización y los datos como impulsores de una nueva economía, y en última instancia, ofreciendo un mayor compromiso y responsabilidad. El marketing móvil ha liderado ese cambio, y está perfectamente posicionado para aprovechar mejor las oportunidades que se presenten en el futuro".

Gregory añadió: "Estoy muy satisfecho de que Telefónica Digital haya sido reconocida en la escena mundial, y durante el evento de publicidad más importante del mundo, la Semana de la Publicidad en Nueva York. Hemos invertido mucho, hemos desarrollado fantásticos negocios de publicidad y hemos creado ofertas únicas para nuestras marcas y agencias. Todo el mundo ha trabajado muy duro, y esperamos tener otro año récord en 2014, sobre todo con nuestro enfoque en América Latina, donde todavía hay un enorme potencial que explorar".

### LANZAMIENTO

## Frescolita presentó su nueva imagen

CARACAS- Recientemente fue presentada la nueva imagen de Frescolita al mercado venezolano con un diseño auténtico y logotipo más actual y contemporáneo, que destaca con colores vivos y tipografía más dinámica, y busca evocar el sabor único y original que caracteriza a esta marca de tradición venezolana.

"Frescolita responde al gusto nacional, con 55 años de trayectoria y calidad en el mercado local, siendo producida y comercializada en Venezuela para los venezolanos. Frescolita es única, como los venezolanos, tanto en color como en sabor, y precisamente nuestra actual campaña revela la nueva imagen de la marca asociándola a mensajes que conectan al ve-

nezolano con su venezolanidad", declaró Rafael Ponte, gerente de la Marca en Coca-Cola Servicios Venezuela.

El concepto publicitario para dar a conocer el mensaje de Frescolita lleva por nombre "Aquí Somos", y presenta momentos, frases y acciones típicas que rescatan la espontaneidad, el buen humor y la chispa del venezolano.

Ponte expresó también que Frescolita goza de una tradición y posicionamiento indiscutible en la mente de los consumidores, por eso se puede disfrutar en todo el territorio nacional, en sus diferentes presentaciones: Vidrio Retornable, Lata y envases PET de 355ml, 600ml, 1 litro, 1.5 litros, y 2 litros.



### NOVEDADES

## Herbalife inauguró tienda express en el Estado Zulia



La empresa multinacional de nutrición a través de su representación en Venezuela, realizó la apertura oficial a la primera tienda con el formato Express en el municipio Cabimas del estado Zulia. A la actividad asistieron representantes de la Corporación Herbalife en Venezuela y distribuidores independientes de ese sector.

Eduardo Trujillo, Director Senior de Operaciones de Herbalife en Venezuela, comentó que el objetivo con este nuevo formato de tienda es poder brindar al distribuidor independiente un despacho rápido y eficaz de sus pedidos. "En Herbalife Express de Cabimas, estarán disponibles los productos de nutrición interna que comercializa la empresa en Venezuela y la tienda brindará una atención especial a todos los distribuidores del sector Cabimas" dijo Trujillo.

## Sunbrella presenta lo último en telas

La nueva línea de Sunbrella ya está disponible en Venezuela en el centro de decoración para exteriores Pattio Premium Outdoors, ubicada en El Bosque, en Caracas.

Con el respaldo de la Skin Cancer Foundation - Fundación Americana contra el cáncer de piel- que recomienda los tejidos Sunbrella en el marco de la prevención de los efectos nefastos del sol en la piel, la marca trabaja sin descanso para presentar constante innovación en tejidos, y propone una línea de telas con un abanico de posibilidades extremadamente amplio, basado en estudios sobre la evolución de los hábitos de vida de los usuarios.

La sombra creada por los productos con tejidos Sunbrella protege la piel –especialmente la de los niños y ancianos- de las consecuencias del cambio climático y reduce la necesidad de aplicación de protector solar. Las nueva propuesta evita el 'efecto invernadero' localizado que producen telas de menor calidad, repele el agua y las manchas, resiste la depreciación de los colores, y lo más importante: protege de los rayos UV.



## Ammen presenta su nuevo producto

Ammen, la marca de Helen Of Troy Limited dedicada al cuidado personal, lanza al mercado la nueva Crema Desodorante y Antitranspirante para Pies. Por su acción desodorante previene la proliferación de las bacterias, causantes del desagradable mal olor, manteniendo los pies secos, frescos y sanos.

La nueva Crema Desodorante y Antitranspirante para Pies de Ammen, se suma a la amplia gama de la marca de productos especializados en cuidado personal, como los Talcos Desodorantes de Uso Diario, Talco Desodorante para los Pies, para una total protección y frescura, Geles Antibacteriales con Micro Cápsulas de Vitamina E, Jabones Líquidos Antibacteriales en distintas fragancias, elaborados con Extractos Naturales y la Crema Antipañalitis Ammen con Oxido de Zinc y Almidón de Maíz que previene y combate la irritación en pieles delicadas.







Chrysler de Venezuela, en el marco del programa de Responsabilidad Social "Manéjate sin Drogas", llevó a cabo en las instalaciones IAMDESANDI una:

# "Clinique Football Tour Juventus 2013"

CARABOBO- Gianluca Puglielli, Head Coach Internacional de la Juventus Soccer School, junto a destacados futbolistas y representantes de la Juventus Soccer School, llevaron su "Clinique Football Tour Juventus 2013", a hijos de los trabajadores de Chrysler de Venezuela en Valencia, estado Carabobo.

Puglielli, estuvo acompañado por un destacado equipo formado por Pedro Fernández, ex jugador de la Vinotinto, del Unión Atlético Maracaibo y del deportivo Táchira, y quien ahora es embajador de la Juventus en Venezuela; Pietro Mariotti, experimentado entrenador con formación en Venezuela y en Italia; y Andrés Cruz, un profesional del fútbol formado por la Juventus; quienes mostraron sus conocimientos y experiencia como entrenadores de la Juventus a más de 120 jóvenes entre 6 y 16 años. Esta actividad deportiva, forma parte de la "Clinique Football Tour Juventus 2013", y en esta oportunidad Chrysler de Venezuela tuvo la iniciativa de adoptarla durante tres días para la formación de los más pe-



queños de su gran familia. Al respecto Puglielli señaló "Brindamos una formación integral, de la que tomamos muy en cuenta la disciplina de los jóvenes para formarlos con entrenamiento basado en la Juventus University y así permitirles vivir de cerca un entrenamiento europeo, el cual se fundamenta en el sistema de coordinación y motor de los chicos, además del razonamiento, ya que en el fútbol no solo se necesita la cabeza, los pies o el pecho, sino también destreza y estrategia para moverse dentro del campo".

Durante los tres días de actividad llevada a cabo en las instalaciones del Insti-

tuto Autónomo Municipal del Deporte de San Diego (IAMDESANDI), los jóvenes fueron divididos en cuatro grupos de acuerdo a sus edades para recibir una preparación adecuada a sus condiciones y potencialidades. El entrenamiento se dividió en cuatro fases de circuito y en cada una de ellas aprendieron técnicas de fútbol, como: aprender a parar goles, saques de esquina, patear, cabecear, driblar, golpear, entre otros. Asimismo, los profesionales del fútbol de la Juventus, brindaron una charla a los padres y representantes de los jóvenes, con la que hicieron énfasis en la

importancia de la práctica de este deporte y del soporte que ellos como adultos puedan brindarles para su desarrollo en el mismo. Por su parte, Fanny Nouel, Gerente de Recursos Humanos de Chrysler de Venezuela, destacó que la iniciativa se realizó bajo el Programa "Manéjate sin Drogas" y que su importancia está en la formación de los jóvenes, con la que además de procurar su desarrollo en esta disciplina deportiva, también se busca propiciar espacios de calidad y productividad en su tiempo libre e invitarlos a interesarse por el mundo del deporte.

## BREVES

### Ford Motor de Venezuela conmemoró el Día Mundial de las Playas



VALENCIA - El Voluntariado Ford nuevamente y con mucho entusiasmo estuvo presente en la Bahía de Patanemo en Puerto Cabello para participar de manera activa en la jornada especial de limpieza en el marco de la celebración del Día Mundial de las Playas.

Ricardo Tinoco, Gerente de Asuntos Públicos de Ford Andina, indicó que "Estamos muy orgullosos de participar cada año en estas actividades que despiertan la conciencia de las personas y que a su vez con el apoyo del Voluntariado se ha mostrado cada vez más la preocupación por la conservación del ambiente y por la limpieza de nuestras playas. Estamos contribuyendo como Voluntarios de Ford y somos cónsonos con el sentido de Responsabilidad Social de la empresa".

### Seguros Altamira amplía sus servicios

Seguros Altamira amplió sus servicios en el Centro de Atención que viene funcionando en Chacao, desde hace tres meses aproximadamente; un espacio de asistencia que actualmente ofrece los servicios de pago de primas, atención al cliente por siniestros y suscripción; emisión de pólizas por flotas o corporativas de Automóvil, H.C.M y Patrimoniales; de igual manera atiende inspecciones de vehículos para asegurar, ajustes de daños en vehículos, así como también la coordinación de revisión de vehículos en taller.

El Centro de Atención de Automóviles funciona en la Avenida Andrés Galarraga de Chacao - sentido norte sur -, frente a estación de gasolina, dirección a la Autopista Prados del Este y Las Mercedes. Para facilitar los procesos a asegurados e intermediarios, el Centro de Atención funciona en horario corrido, de 8.00 am a 5.00 pm, de lunes a viernes. Para mayor información llamar al (0212).201.26.28

### Voluntarios Bridgestone realizaron jornadas de limpieza



VALENCIA - Durante la conmemoración del Día Mundial de las Playas, el pasado sábado 21 de septiembre, Bridgestone Firestone Venezolana C.A. realizó jornadas de limpieza en las costas de Carabobo y Anzoátegui, donde participaron trabajadores, sus familiares y representantes de los Centros de Servicio Autorizados. Una de las jornadas se realizó en la Bahía de Patanemo, en el estado Carabobo.

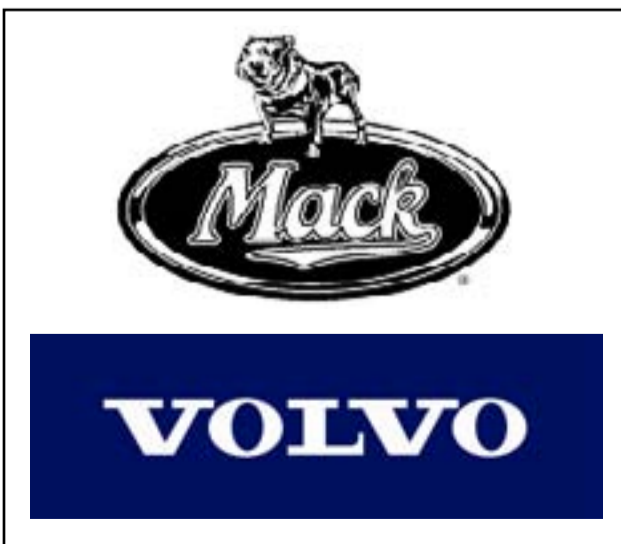
La Gerente de Responsabilidad Social y Relaciones Públicas de la empresa, Irma Mayela Carta, explicó la importancia de enseñar a los más pequeños a cuidar el ecosistema. "Decidimos incorporar a los jóvenes para que vieran con sus propios ojos cómo se contamina la playa cuando los visitantes no recogen la basura que generan. Quisimos que vivieran directamente la experiencia para que se conviertan en agentes de cambio y luego sean ellos quienes sigan con la labor de preservar el ambiente".

## ALIANZA

### Shell y los concesionarios Mack - Volvo unen fuerzas

CARACAS- La red de concesionarios Mack - Volvo en Venezuela y Shell, empresa de lubricantes, establecieron una alianza estratégica con la finalidad de ofrecer un mejor servicio y de mayor calidad en el mantenimiento de vehículos de ésta marca, para garantizar a sus propietarios el máximo nivel de protección de su inversión.

"La importante alianza comercial, entre estas empresas líderes en el mercado de transporte, busca brindar la mejor atención a los clientes de la red de concesionarios Mack-Volvo y la mayor protección



a sus unidades, empleando productos con el mejor estándar de calidad y desempeño", expresó Rita Liberatore, Gerente de Ventas B2B de Shell en Venezuela.

Asimismo, Hayleen Bozo, Jefe de Ventas B2B de Shell Venezuela, explicó el valor de esta asociación: "La alianza con la red de concesionarios autorizados Mack- Volvo es un importante paso para llegar con un mejor portafolio de servicios de mantenimiento a las empresas de transporte, es por ello que iniciamos un plan de desarrollo con la relación comercial desde el año 2007." afirmó.